

Quel che il Signore esige da noi

(cfr. Mic 6, 6-8)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2013**



CENTRO
PRO UNIONE
FRATELLI FRANCESCANI
DELLA MENSA
VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 20
00186 ROMA

CON APPROVAZIONE
ECCLESIASTICA
Pubblicazione di Paolo Scuderi
© 2012 Pro Unione
Via Po, 12 - 00198 Roma
Tel. 06 47811111
www.prounione.it



Quel che il Signore esige da noi
(cfr. *Mic* 6, 6-8)

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio**

TESTI UTILI PER TUTTO L'ANNO 2013

Paoline EDITORIALE LIBRI - CENTRO PRO UNIONE

ROMA 2013

In copertina:

Duccio di Boninsegna – Cristo appare sulla via per Emmaus –
Museo dell'Opera Metropolitana del Duomo, Siena.

Centro Pro Unione - Roma
Fratelli Francescani dell'Atonement

PRESENTAZIONE

Quel che il Signore esige da noi

(cfr. *Mic* 6, 6-8)

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sull'importantissimo e ben noto testo del profeta Michea: "Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 6-8).

Il libro del profeta Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: "Saliamo sulla montagna del Signore, ed Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare e noi impareremo come comportarci" (4, 2). Di grande rilievo, dunque, è la sua chiamata: "camminare in questo pellegrinaggio, a condividere nella giustizia e nella pace, ove troviamo la vera salvezza".

È verità indiscutibile che la giustizia e la pace - ricorda il profeta Michea -, costituiscono una forte e salda alleanza fra Dio e l'umanità, attraverso cui si crea una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza, sulla fraternità e sul reciproco "svuotamento" (*kenosis*) delle passioni. È poi incontestabile che la vera fede in Dio è inseparabile dalla santità personale, come anche dalla ricerca della giustizia sociale.

Al tempo della predicazione del profeta Michea il popolo di Dio doveva affrontare l'oppressione e l'ingiustizia di coloro che intendevano negare la dignità e i diritti dei poveri. Lo sfruttamento dei

poveri era - ed è - un fatto reale: “Voi divorate il mio popolo. Lo spezzate, gli rompete le ossa”, dice il profeta (3, 3).

In modo simile, oggi, il sistema delle caste, con il razzismo e il nazionalismo, ponevano severe sfide alla pace dei popoli, e in tanti paesi, altre caste, con diversi nomi, negano l'importanza del dialogo e della conversazione, la libertà nel parlare e nell'ascoltare. A motivo di questo sistema delle caste, i *Dalits*, nella cultura indiana, “sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente”.

Noi, come seguaci del “Dio della vita e della pace”, del “Sole della giustizia”, secondo l'Innologia dell'Oriente Ortodosso, dobbiamo camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, realtà e tema di eccellente significato e di attualità che saranno sviluppato con dinamismo dalla “X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese”, in programma nel 2013 a Busan, nella Corea del Sud.

“Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace” è il tema dell'Assemblea, e risuonerà come un forte appello a tutti i popoli a camminare insieme, comunitariamente, nel sentiero della giustizia che conduce alla vita e alla salvezza.

Dunque, la nostra salvezza dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana più che semplicemente con riti solo formali, sacrifici e offerte (*Mic* 6, 7), richiede da noi il “praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio” (6, 8).

Con chiarezza il profeta Michea mette in evidenza, da una parte, il rigetto dei rituali e dei sacrifici impoveriti dalla mancanza del senso della misericordia, dell'umiltà e della giustizia, e dall'altra dimostra l'aspettativa di Dio che la giustizia debba essere al cuore della nostra religione e dei nostri riti. È la volontà di Dio, il suo desiderio di procedere nel sentiero della giustizia e della pace, facendo quel che Dio esige da noi.

Giovanni Paolo II ha affermato che “qualsiasi espressione di pregiudizio, basata sulle caste, in relazione ai cristiani, è una contro-te-

stimonianza dell'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità e un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa". Mentre il Papa Benedetto XVI proclama così: "Anche se nel mondo il male sembra sempre prevalere sul bene", a vincere alla fine è "l'amore e non l'odio", perché "più forte è il Signore, il nostro vero re e sacerdote Cristo, e nonostante tutte le cose che ci fanno dubitare sull'esito positivo della storia, vince Cristo e vince il bene", il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ha dichiarato con fermezza: "Promuoviamo l'universalità della carità al posto dell'odio e dell'ipocrisia, promuoviamo l'universalità della comunione e della collaborazione al posto dell'antagonismo". In tale modo dichiarano anche gli altri Capi delle diverse chiese e confessioni cristiane.

La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito Santo.

Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della Fede, come il nostro padre Abramo, camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti, attraverso l'attenzione, la cura e il sostegno verso i bisognosi, i poveri e gli emarginati. Infatti, camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo.

San Paolo afferma: "Con il battesimo, infatti siete stati uniti a Cristo e siete stati rivestiti di Lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo, tutti voi siete diventati un solo uomo" (*Gal 3, 28*).

Ogni uomo è "icona di Dio", secondo la dottrina dei Santi Padri Greci della Cappadocia, e, conseguentemente, incontrandolo nella strada, incontriamo Cristo, e, servendolo, serviamo lui, che "infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc 10, 45*).

Amore e giustizia si incontrano e conducono alla salvezza, hanno la stessa origine e conducono alla vita eterna.

Il monaco Efreim di Siro, grande asceta dell'Oriente Ortodosso ed eccellente scrittore di preghiere mistiche, sottolinea: "Se amerai la pace trapasserai il grande mare della vita con serenità. Se amerai la giustizia troverai la vita eterna", prospettiva che ci fa comprendere che la pace e l'unità sono piene solo se si fondano nella giustizia: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5, 6).

Chiesa Cattolica

+ *Mansueto Bianchi*

✠ Mansueto Bianchi
Vescovo di Pistoia

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il
Dialogo della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Massimo Aquilante

Pastore Massimo Aquilante
Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

Metropolita Gennadios

✠ Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta
ed Esarca per l'Europa Meridionale
(Patriarcato Ecumenico)

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Quel che il Signore esige da noi (cfr. Mic 6, 6-8)

Lo *Student Christian Movement in India (SCMI)*, per celebrare il suo centenario, è stato incaricato di preparare il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, esso, a sua volta, ha coinvolto la *All India Catholic University Federation (AICUF)* e il *National Council of Churches in India (NCCI)*. Durante la fase preparatoria, mentre si rifletteva sul significato della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si è deciso che, nell'attuale contesto di grave ingiustizia nei confronti dei *Dalits* (*Paria* o "Intoccabili") in India e nella Chiesa, la ricerca dell'unità visibile non potesse essere disgiunta dallo smantellamento delle caste e dall'attrarre l'attenzione al contributo all'unità da parte dei più poveri dei poveri.

I *Dalits* nel contesto indiano, sono considerati una comunità "fuori dalla casta". Essi sono i più gravemente colpiti dal sistema delle caste, che è un concetto rigido di stratificazione sociale, basato sulle nozioni di purezza rituale e di contaminazione. Nel sistema delle caste, le classi sono considerate "più alte" o "più basse". Le comunità *Dalit* sono ritenute le più contaminate e contaminanti, e pertanto poste al di fuori del sistema, e furono, in passato, persino definite "intoccabili". A motivo di questo sistema di caste, i *Dalits* sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente. Quasi l'80% dei cristiani indiani sono di origine *Dalit*.

Nel XX secolo, nonostante un notevole progresso, nelle chiese dell'India permangono le divisioni dottrinali ereditate dall'Europa e da altri paesi. In India la mancanza di unità fra le chiese e in seno ad esse, è accentuata ancor più dal sistema delle caste. Tale sistema, come l'*Apartheid*, il razzismo e il nazionalismo, mette seriamente alla prova l'unità dei cristiani in India, e, conseguentemente, la testimonianza morale ed ecclesiale della Chiesa quale unico corpo di Cristo. In quanto motivo di divisione fra le chiese, il sistema delle caste è, di conseguenza, anche un forte problema dottrinale. In tale contesto, quest'anno, la Settimana di preghiera per l'unità ci invita a riflettere sul ben noto testo di *Michea 6, 6-8*, il cui tema centrale è la domanda su che cosa il Signore richieda da noi. L'esperienza *Dalit* funge da prova del fuoco all'interno della quale emerge la riflessione teologica sul tema biblico.

Michea è uno dei dodici profeti minori dell'Antico Testamento, che profetizzò approssimativamente tra il 737 e il 690 a.C. nel Regno di Giuda. Proveniva da Moreset, cittadina a sud-ovest di Gerusalemme, e predicò durante i regni di Iotam, Acas ed Ezechia di Giuda (cfr. *Mic* 1, 1). Visse nella medesima situazione politica, economica, e religiosa del suo contemporaneo Isaia, assieme al quale fu testimone della distruzione di Samaria e dell'invasione del Regno del Sud da parte del re di Assiria nell'anno 701 a.C. Il suo dolore e il suo pianto sulla condizione del popolo ispirano il tono del suo libro, ed egli scatena la sua ira contro i capi (cfr. *Mic* 2, 1-5) e i sacerdoti che tradivano il suo popolo.

Il libro di Michea appartiene alla tradizione letteraria della profezia. Al cuore del suo messaggio vi è il giudizio. Il libro si snoda in tre sezioni, che denotano un percorso dal giudizio in generale (capp. 1-3) alla proclamazione della salvezza (capp. 4-5), alla parola del giudizio e alla celebrazione della salvezza (capp. 6-7). Nella prima parte, Michea critica aspramente coloro che approfittano dell'autorità, sia politica che religiosa, per abusare del loro potere e per derubare i poveri: "Spellate la gente, anzi le strappate la carne dalle ossa" (3, 2); e "i giudici si lasciano comprare" (3, 11). Nella seconda parte del libro, Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: "Saliamo sulla montagna del Signore [...] Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare, noi impareremo come comportarci" (4, 2). Il giudizio di Dio si rivela nella terza parte ed è accompagnato dall'invito ad attendere la salvezza nella speranza, con fede in Dio: "Signore, Tu cancelli le nostre colpe, perdoni i nostri peccati" (7, 18). Questa speranza è centrata sul Messia, che "porterà la pace" (5, 4) e che verrà da Betlemme (cfr. 5, 1) per portare la salvezza "fino all'estremità della terra" (5, 4). Michea in ultima analisi, chiama tutte le nazioni del mondo a intraprendere questo pellegrinaggio, a condividere la giustizia e la pace che sono la loro salvezza.

Il forte appello di Michea alla giustizia e alla pace si concentra nei capitoli 6, 1 - 7, 7, parte dei quali costituiscono il tema della Settimana di preghiera di quest'anno. Egli pone la giustizia e la pace all'interno della storia della relazione fra Dio e l'umanità ma insiste che la storia necessita e domanda un forte impegno etico. Come molti altri profeti vissuti nel periodo della monarchia d'Israele, Michea ricorda al popolo che Dio li ha salvati dalla schiavitù dell'Egitto e li ha chiamati, attraverso l'alleanza, a vivere in una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza e sulla giustizia. La vera fede in Dio, perciò, è inseparabile dalla santità personale e dalla ricerca della giustizia sociale. La salvezza di Dio dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana, più che semplicemente culto, sacrifici e offerte (cfr. 6, 7), richiede da noi il "praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 8).

La situazione che il popolo di Dio doveva affrontare ai tempi di Michea può, per molti versi, essere equiparata alla situazione della comunità *Dalit* in India. Anche i *Dalits* devono affrontare l'oppressione e l'ingiustizia di coloro che intendono negare i loro diritti e la loro dignità. Michea paragona l'avidità di chi sfrutta i poveri a quelli di cui dice: "Voi divorate il mio popolo. Lo spellate, gli rompete le ossa" (3, 3). Nel rigetto dei rituali e dei sacrifici che erano impoveriti dalla mancanza del senso di giustizia, Michea mostra l'aspettativa di Dio che la giustizia debba essere al cuore della nostra religione e dei nostri riti.

Il suo messaggio risulta fortemente profetico, in un contesto dove la discriminazione ai danni dei *Dalits* è legittimata sulla base della religione e del concetto di purezza e di contaminazione. La fede acquista o perde il suo significato in relazione alla giustizia. Nella situazione dei *Dalits* oggi l'insistenza di Michea sull'elemento morale della nostra fede, ci interpella su che cosa veramente Dio voglia da noi: offrire solo sacrifici o camminare con lui nella giustizia e nella pace?

Il discepolato cristiano implica il camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà. La metafora del "cammino" è stata scelta per collegare tematicamente gli otto giorni, dal momento che, in quanto atto effettivo, intenzionale, continuativo, l'idea del cammino veicola il senso del dinamismo che caratterizza il discepolato cristiano. Inoltre, il tema della X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese che si terrà nel 2013 a Busan, nella Corea del Sud, - "Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace" - fa risuonare l'immagine del Dio trinitario che accompagna l'umanità e cammina nella storia, invitando tutti i popoli a camminare insieme, comunitariamente.

Gli otto temi della Settimana, si riferiscono a diversi modi di camminare, aiutandoci così a focalizzare le varie dimensioni di un autentico discepolato, che cammina nel sentiero della giustizia e che conduce alla vita (cfr. *Prov* 12, 28a).

1° Giorno - Camminare in dialogo. Riflettiamo sull'importanza della prassi del dialogo e della conversazione quale strumento per superare le barriere. Sia nell'ecumenismo che nella lotta per la liberazione dei popoli in tutto il globo, la capacità nel parlare e nell'ascoltare è riconosciuta come elemento essenziale. Nella conversazione autentica possiamo riconoscere più chiaramente Cristo.

2° Giorno - Camminare come corpo di Cristo. Riconoscendo la solidarietà tra il Cristo crocefisso e le "persone lacerate" del mondo, come i *Dalits*, cerchiamo, come cristiani, di imparare insieme ad essere noi stessi parte di questa solidarietà in modo più profondo. Ci deve essere una

relazione fra l'Eucaristia e la giustizia, e i cristiani sono invitati a scoprire modi concreti del vivere eucaristico nel mondo.

3° Giorno - Camminare verso la libertà. Siamo invitati a riconoscere gli sforzi delle comunità oppresse in tutto il globo, come i *Dalits* in India, mentre protestano contro tutto ciò che rende schiavo l'essere umano. Come cristiani impegnati verso un'unità sempre più ampia e condivisa, impariamo che eliminare ciò che separa le persone l'una dall'altra è un elemento essenziale della pienezza di vita e della libertà nello Spirito.

4° Giorno - Camminare come figli della terra. La consapevolezza del nostro posto nella creazione di Dio ci avvicina, poiché ci rendiamo conto dell'interdipendenza fra noi e con la terra. Contemplando l'urgente appello alla salvaguardia ambientale e ad una condivisione giusta dei frutti della terra, i cristiani sono chiamati a vivere una vita di testimonianza attiva, nello spirito dell'anno del giubileo.

5° Giorno - Camminare come amici di Gesù. Riflettiamo sulle immagini bibliche dell'amicizia e dell'amore umano come modelli dell'amore di Dio verso tutti. Comprendere noi stessi come dilette amici di Dio ha conseguenze sulle relazioni all'interno della comunità di Gesù. Nella Chiesa, comunità in cui tutti, in pari misura, sono i dilette amici di Gesù, ogni barriera di esclusione è incoerente.

6° Giorno - Camminare oltre le barriere. Camminare con Dio significa camminare oltre le barriere che dividono e feriscono i figli di Dio. Le letture bibliche di questo giorno citano i vari modi in cui vengono superate le barriere umane, e culminano nell'insegnamento dell'apostolo Paolo: "Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un sol uomo" (*Gal 3, 28*).

7° Giorno - Camminare nella solidarietà. Camminare umilmente con Dio significa camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e per la pace. Camminare nella solidarietà ha implicazioni non solo per il singolo credente, ma anche per la stessa natura e per la missione dell'intera comunità cristiana. La Chiesa è chiamata e resa capace di condividere la sofferenza di tutti, attraverso il sostegno e la cura dei poveri, dei bisognosi, degli emarginati. Questo è implicito nella nostra preghiera per l'unità dei cristiani.

8° Giorno - Camminare insieme nella celebrazione. I testi biblici parlano in questo giorno di una celebrazione, non nel senso di celebrare un traguardo di successo, ma come segno di speranza in Dio e nella sua giusti-

zia. In modo analogo, la ricorrenza della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è il nostro segno di speranza che l'unità sarà raggiunta nei tempi e con i mezzi di Dio.

Ciò che Dio ci richiede oggi è di camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà. Questo cammino di discepolato comporta di avviarsi nella via stretta del Regno di Dio, e non sulle autostrade degli imperi di oggi. Incamminarsi in questo sentiero di giustizia mette in conto la durezza della battaglia, l'isolamento che accompagna la protesta e il rischio insito nel resistere alle "autorità e potenze" (Ef 6, 12). Ciò si verifica soprattutto quando coloro che parlano in nome della giustizia sono considerati come persone che creano problemi e distruggono la pace. In questa prospettiva dobbiamo comprendere che la pace e l'unità sono radicalmente attuate solo se si fondano nella giustizia.

In sintonia con il tema della Settimana di preghiera, focalizzato sulle comunità *Dalit* in India, questo cammino di discepolato è, metaforicamente parlando, un "cammino accompagnato dal ritmo del tamburo *Dalit*". Nei villaggi indiani, numerose comunità *Dalit* sono collegate al suono del tamburo rituale. Il suono del tamburo *Dalit* non solo invoca la presenza del divino, ma anche garantisce il passaggio sicuro della comunità durante i periodi di transizione, tenendo lontano ciò che viene considerato un male. La percussione *Dalit* viene oggi ritenuta come una celebrazione della cultura e dell'identità di queste comunità.

Per questi motivi, quando parliamo di "cammino accompagnato dal ritmo del tamburo *Dalit*" ci riferiamo ad una forma di discepolato che è continuamente rammentata della presenza costante di Dio fra i più emarginati. Richiama anche ad una forma di discepolato che riconosce la forza perseverante dei *Dalits* nell'affrontare il male e contribuire al benessere della comunità più ampia. Ci viene inoltre ricordata una forma di discepolato che afferma la cultura e l'identità *Dalit* quale spazio inaspettato di esperienza della presenza di Cristo (cfr. Mt 25, 40). Tale discepolato ci condurrà ad una vera solidarietà e a forme di unità cristiana libere da ingiuste discriminazioni ed esclusioni.

Uno dei mestieri collegati con alcune comunità *Dalit* in India è quella di "cucire i sandali". Essendo uno dei mezzi di sostentamento dei *Dalits*, esso simboleggia la loro esperienza di forgiare insieme un'esistenza di pazienza e di speranza che abbia senso, in mezzo a condizioni degradanti e disumanizzanti. La speranza delle nostre riflessioni per gli otto giorni è che le esperienze *Dalit* possano divenire per noi come i sandali che indossiamo mentre procediamo nel sentiero della giustizia, facendo quel che Dio esige da noi. "Qualsiasi espressione di pregiudizio basato sulle

caste in relazione ai cristiani - ha affermato Giovanni Paolo II¹ - è una contro-testimonianza all'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità e un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa". Possa il nostro Dio di giustizia, unità e pace renderci capaci di essere autentici segni di solidarietà umana rafforzandoci nel fare quel che Egli esige da noi.

La preparazione del materiale per la Settimana dell'unità dei cristiani 2013

Questo testo originario della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stato preparato dallo *Student Christian Movement of India (SCMI)*, in consultazione con la *All India Catholic University Federation (AICUF)* e il *National Council of Churches in India (NCCI)*. Desideriamo ringraziare tutti coloro che vi hanno contribuito, in particolare:

- Sua Eminenza il Metropolita Dott. Geevarghese Mar Coorilos, Moderatore *SCMI (Malankara Jacobites Syrian Orthodox Church)*,
- Ms. Bernadine, *AICUF (Catholic Church)*,
- Dott.ssa Aruna Gnanadason, *Senior Friend, SCMI (Church of South India)*,
- Dott. Peniel Rufus Rajkumar, *United Theological College (Church of South India)*,
- Fr. Vineeth Koshy, *NCCI (Malankara Orthodox Syrian Church)*,
- Ms. Anita Hepsibah, *SCMI (Church of South India)*,
- Ms. Chrisida Nithyakalyani, *SCMI (Tamil Evangelical Lutheran Church)*,
- Rev. Raj Bharath Patta, *SCMI (Andhra Evangelical Lutheran Church)*.

Il testo preparato da questo Gruppo locale, è stato poi riveduto nella sua redazione finale dalla Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Chiesa Cattolica). La Commissione internazionale si è incontrata con lo *SCMI* e con i loro associati nel settembre del 2011 a Bangalore, India, e desidera estendere il suo ringraziamento allo *SCMI* per aver generosamente ospitato l'incontro.

¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai vescovi di Madras-Mylapore e Pondicherry-Cuddalore*, 17 novembre 2003.

TESTO BIBLICO

“Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli, di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati?”

In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio.”

(Michea 6, 6-8)

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Quel che il Signore esige da noi

(cfr. *Mic* 6, 6-8)

Introduzione alla celebrazione ecumenica

La celebrazione riflette il carattere giovanile dello *Student Christian Movement in India (SCMI)*. Prende in considerazione la realtà dei *Dalits* e offre l'opportunità di condividere la loro spiritualità. Alcuni elementi della celebrazione, in particolare, derivano dal contesto *Dalit* che include l'uso di percussioni e del *Bhajan*, che è il modo locale di esprimere col canto la fede in Dio. Un terzo elemento peculiare è la condivisione della testimonianza di fede che illustra la spiritualità *Dalit* di combattere per la giustizia, per l'amorevole benevolenza, e il camminare con Dio (cfr. *Mic* 6, 6-8). La celebrazione si conclude con un segno di condivisione, che è tipico nelle comunità *Dalit*, e che in questo caso è la condivisione di germogli o di giovani arbusti, che simboleggiano la nostra chiamata alla speranza e al cambiamento.

Lungo tutta la Settimana di preghiera per l'unità, i cristiani di tutto il mondo esplorano che cosa significhi, nella comunità ecumenica, praticare la giustizia, amare la benevolenza e camminare in umiltà con Dio. Questo tema è sviluppato attraverso gli otto giorni dalla metafora del cammino. Per le comunità *Dalit* il cammino verso la liberazione è inseparabile dal cammino verso l'unità. E perciò, in questa Settimana, il nostro cammino con i *Dalits*, e con tutti coloro che anelano alla giustizia, è parte integrante della preghiera per l'unità.

I cristiani in India dovrebbero ripudiare ogni divisione di classe, così come i cristiani nel mondo non dovrebbero accettare la divisione fra loro: "Cristo non può essere diviso!" (*1 Cor* 1, 13). Per questo motivo ci raduniamo nella celebrazione per pregare per l'unità che Cristo desidera per la sua Chiesa, e perché siamo chiamati a demolire i muri di divisione fra di noi e dentro di noi.

Struttura della celebrazione

La celebrazione si struttura in sei momenti: l'introduzione, la lode e il rendimento di grazie, la confessione di peccato e la certezza del perdono, la liturgia della parola e la testimonianza di fede, le preghiere d'intercessione, la benedizione finale.

I. Introduzione

Inizia con un preludio di percussioni, che, per le comunità *Dalit* in India, simboleggiano sia la celebrazione della vita, che la resistenza all'oppressione. Segna la perseveranza di tutte le comunità che lottano per la giustizia e la liberazione, in ogni parte del mondo. Una traccia di percussioni *Dalit* si può trovare in:

<http://www.youtube.com/watch?v=7HDt7OmzUdw@feature=related>

Le comunità che non avessero a disposizione strumenti a percussione possono trovare un altro modo o un altro strumento appropriato per esprimere la medesima intenzione. Le invocazioni sono tratte dagli scritti del famoso poeta indiano, premio Nobel, Rabindranath Tagore. I riti iniziali si concludono con un *Bhajan*, un canto devozionale guidato dal *leader* e ripetuto dall'assemblea in preghiera (in lingua *Telugu*). Esempi di canto *Bhajan* si possono trovare in *Internet*.

II. Lode e rendimento di grazie

III. Confessione di peccato e certezza del perdono

Quale segno della certezza di aver ottenuto il perdono, l'assemblea è invitata a muoversi dal proprio posto per scambiare il segno della pace al suono di musica strumentale.

IV. Liturgia della parola e testimonianza di fede

La liturgia della parola comincia con la lettura del testo per la Settimana di preghiera, *Michea* 6, 6-8. Segue la testimonianza di fede di una storia realmente accaduta di una donna della comunità *Dalit* chiamata Sarah. L'incidente narrato ebbe luogo nel 2008 in Khandamal, nello Stato di Orissa, nell'India centrale, dove per un mese si scatenò grande violen-

za, i cristiani (in maggioranza *Dalits*) furono attaccati da estremisti *Hindu*. I luoghi di culti e le case dei cristiani furono distrutti. Orissa è una delle città più povere dell'India, tradizionalmente associata con il settore più socialmente discriminato. Il bilancio della violenza fu di 59 morti, 115 chiese cristiane distrutte, case danneggiate, e un totale di 50.000 cristiani senza tetto che cercarono rifugio nelle foreste e, più tardi, nei campi-profughi organizzati dal Governo indiano. Circa l'80-90% dei cristiani in India sono *Dalits* convertiti. Come Sarah nella storia, la maggioranza dei *Dalits* non è stata indotta a farsi cristiana, come qualche volta è stato riportato; molti *Dalits* si convertirono quando giunsero nelle missioni, cercando rifugio dall'oppressivo sistema delle caste. Chiedevano quella libertà che credevano poter ottenere per la potenza guaritrice del Dio liberatore.

A questo punto si può inserire un'analoga testimonianza di fede, tratta dal proprio contesto. L'assemblea viene quindi invitata a meditare in silenzio su queste testimonianze di fede, mentre ascolta la parola di Dio.

V. Preghiere d'intercessione

VI. Benedizione finale

Un'usanza tipica presso le comunità *Dalit* è la condivisione del cibo, perciò si suggerisce di preparare un'agape fraterna da condividere al termine della celebrazione.

Schema della celebrazione

C= CELEBRANTE

L= LETTORE

T= TUTTI

I. INTRODUZIONE

Preludio

Al ritmo di tamburi Dalit, o al suono di una musica appropriata, il celebrante indirizza parole di benvenuto all'assemblea.

Chiamata alla preghiera

C: Il Signore ha detto: "Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20).

Nel silenzio rendiamoci consapevoli della presenza del Dio Trinità in mezzo a noi.

Pausa di silenzio

Invocazione

Dove la mente è senza paura e si cammina a testa alta,
dove la conoscenza è libera,
dove il mondo non è stato ridotto in frammenti
da strette mura domestiche,
dove le parole scaturiscono dal profondo della verità,
dove instancabile lotta tende le braccia verso la perfezione,
dove il chiaro flusso della ragione non si è perso
nell'arida sabbia del deserto delle abitudini senza vita,
dove la mente viene condotta da te
verso orizzonti sempre più ampi di pensiero e di azione,
verso quel cielo di libertà,
Padre mio, che il mio Paese si risvegli!

(Rabindranath Tagore)

Bhajan

Si esegue un canto devozionale, seduti o in ginocchio, oppure un altro inno o canto appropriato.

<i>Saranam</i>	Tu sei il nostro rifugio
<i>Divya jyotiye, saranam</i>	Luce divina, Tu sei il nostro rifugio
<i>Shanthi dathane, saranam</i>	Datore di pace, Tu sei il nostro rifugio
<i>Karuna murthiye, saranam</i>	Signore di misericordia, Tu sei il nostro rifugio
<i>Saranam, saranam.</i>	Tu sei il nostro rifugio.

II. LODE E RENDIMENTO DI GRAZIE

Il celebrante invita i presenti a prendersi per mano per formare una catena umana di unità e di solidarietà mentre vengono recitate le seguenti preghiere.

C: Ti lodiamo, Dio caro, per averci creato nella nostra diversità. Per il dono delle nostre molte culture e lingue, per le diverse espressioni della fede, dei costumi, delle tradizioni e delle etnie, noi ti ringraziamo! Ti ringraziamo per le molte tradizioni ecclesiali che hanno mantenuto le nostre comunità attive e forti anche in luoghi dove sono una minoranza. Insegnaci a celebrare le nostre diverse identità e tradizioni, così da formare legami di amicizia e comunione che ci conducano ad una maggiore unità.

T: **Come è bello che i fratelli vivano insieme.**

C: Ti lodiamo, Signore Gesù Cristo, per averci riconciliato con Dio e con gli altri mediante la tua Morte e Resurrezione e per averci insegnato a rispettare la dignità e il valore di ogni essere umano. Ti ringraziamo di irrompere nella nostra vita di ogni giorno, e di chiamarci a vivere la solidarietà con coloro la cui dignità è spezzata da strutture politiche, sociali ed economiche. Insegnaci a celebrare il messaggio di speranza che in te possiamo superare tutto il male del mondo.

T: **Come è bello che i fratelli vivano insieme.**

C: Ti lodiamo, o Spirito Santo, per il dono del reciproco affidamento e della solidarietà che è stata la nostra eredità come popoli e chiese. Insegnaci a valorizzare i legami di unità di cui godiamo mentre ricerchiamo la tua continua presenza in mezzo a noi. Sii la nostra ispirazione nel cammino verso l'unità piena e visibile tra di noi e con tutti i popoli e i movimenti impegnati nella lotta per la vita.

T: **Come è bello che i fratelli vivano insieme.**

III. CONFESSIONE DI PECCATO E CERTEZZA DEL PERDONO

C: Sappiamo che in Cristo noi siamo già uno. Nonostante ciò, la nostra umana debolezza ha fatto sì che non sempre abbiamo testimoniato questa realtà. Confessiamo ora il nostro peccato di disunione e cerchiamo la guarigione dal Signore.

Pausa di silenzio

T: In umiltà veniamo ai tuoi piedi, o caro Gesù, mentre ricordiamo il nostro peccato e la disunione di cui siamo stati responsabili. Confessiamo che ancora manteniamo le antiche barriere di casta, classe, etnia, potere e di tutte le realtà che tengono i cristiani separati. Ti chiediamo perdono per aver spesso utilizzato la nostra storia e il nostro passato come chiese per discriminarci gli uni gli altri, ferendo l'unità a cui Cristo ci ha chiamato. Perdona la nostra mancanza di unità e aiutaci a continuare nella ricerca dell'unità, nel nome prezioso del tuo Figlio Gesù.

Supplica

T: Vieni ora, Gesù, in mezzo a noi e guarisci la nostra disunione. Guidaci sui sentieri della giustizia affinché tutti possiamo trovare vita.

Vieni ora, Gesù, in mezzo a noi e insegnaci ad ascoltare il grido di coloro che sono confinati ai margini.

Vieni ora, Gesù, in mezzo a noi e ispiraci a lavorare insieme con tutti coloro che lottano per la liberazione per costruire l'unità del tuo corpo lacerato. Amen.

Certezza del perdono

C: Se confessiamo i nostri peccati, colui che è fedele e giusto perdonerà i nostri peccati e ci purificherà dalla nostra ingiustizia (cfr. *1 Gv 1, 9*).

Il celebrante invita l'assemblea a condividere la certezza del perdono andando l'uno verso l'altro, e scambiandosi un segno di pace. Il gesto può essere accompagnato dal suono della musica.

IV. LITURGIA DELLA PAROLA E TESTIMONIANZA DI FEDE

Lettura dal Libro di Michea (*Mic* 6, 6-8)

“Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli, di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati?”

In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio.”

Una testimonianza di fede

Quando vennero a cercare Sarah Digal, lei non c'era. Era fuggita con cinque figli e la suocera a carico, verso la sicurezza della giungla, a un chilometro di distanza. Perciò essi diedero alle fiamme tutto quello che lei aveva lasciato: una immagine incorniciata di Gesù, una Bibbia in Oriya, gli utensili nella cucina, alcuni vestiti, biancheria e delle stuoie. Quando Sarah tornò indietro, in punta di piedi, pensando di essere al sicuro, la casa era bruciata. Rimanevano solo tizzoni ardenti, cenere e fumo. I vicini vennero per piangere con lei. Sarah diede un'occhiata intorno, rimase in piedi dritta, si rincalzò sulla testa il suo *sari* con decisione. Cominciò a pregare: “Signore, perdona i nostri peccati. Gesù Tu sei l'unico. Salvaci dalla nostra disgrazia. Liberaci, Signore!”. Le parole profluivano tumultuosamente, i figli di Sarah lentamente si unirono a lei. Ella piangeva mentre chiedeva al Signore di essere liberata. Alcuni suoi vicini e altri astanti si unirono a lei. È un semplice legame di compassione umana e un forte *memento* che nulla può separare una donna dal suo Dio. “Io morirò. Ma non smetterò di essere cristiana!” disse Sarah in lacrime. Una fedele e coraggiosa donna *Dalit* cristiana!

Eventuali testimonianze di fede

- C:** Meditiamo in silenzio su queste testimonianze di fede e di coraggio. Mentre lodiamo la fede della nostra sorella Sarah, lasciamoci trascinare nel nostro cammino di fede.

Pausa di silenzio

Salmo 86, 11-16

Insegnami, Signore, la via da seguire:
voglio esserti sempre fedele.
Fammi avere questo solo desiderio:
rispettare la tua volontà.

Signore, mio Dio, ti loderò
con tutto il cuore,
sempre dirò che il tuo nome è glorioso.
Grande è il tuo affetto per me:
mi hai salvato dall'abisso della morte.

O Dio, mi assale gente senza scrupoli,
una banda di prepotenti vuole la mia morte.
Di te non gli importa niente!

Ma tu, Signore, Dio clemente
e pieno d'amore,
sei paziente, fedele, pronto al perdono;
abbi pietà di me e guardami.
Io sono il tuo servo: dammi la tua forza.
Tu sei il mio Signore: salvami.

Letture dalla Lettera ai Galati (Gal 3, 26-28)

Voi tutti siete figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché credete in lui. Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un sol uomo.

Si può cantare un'acclamazione al vangelo

Letture dal Vangelo di Luca (Lc 24, 13-35)

Quello stesso giorno due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri di Gerusalemme. Lungo la via parlavano tra loro di quel che era accaduto in Gerusalemme in quei giorni. Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Essi però non lo riconobbero perché i loro occhi erano come accecati. Gesù domandò loro: "Di che cosa state discutendo tra voi mentre camminate?" Essi allora si fermarono, tristi. Uno di loro, un certo

Clèopa, disse a Gesù: “Sei tu l’unico a Gerusalemme a non sapere quel che è successo in questi ultimi giorni?”. Gesù domandò: “Che cosa?”. Quelli risposero: “Il caso di Gesù, il Nazareno! Era un profeta potente davanti a Dio e agli uomini, sia per quel che faceva sia per quel che diceva. Ma i capi dei sacerdoti e il popolo l’hanno condannato a morte e l’hanno fatto crocifiggere. Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d’Israele! Ma siamo già al terzo giorno da quando sono accaduti questi fatti. Una cosa però ci ha sconvolto: alcune donne del nostro gruppo sono andate di buon mattino al sepolcro di Gesù, ma non hanno trovato il suo corpo. Allora sono tornate indietro e ci hanno detto di avere avuto una visione. Alcuni angeli le hanno assicurate che Gesù è vivo. Poi sono andati al sepolcro altri del nostro gruppo e hanno trovato tutto come avevano detto le donne, ma lui, Gesù, non l’hanno visto”.

Allora Gesù disse: “Voi capite poco davvero; come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto! Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria?”. Quindi Gesù spiegò ai due discepoli i passi della Bibbia che lo riguardavano. Cominciò dai libri di Mosè fino agli scritti di tutti i profeti. Intanto arrivarono al villaggio dove erano diretti, e Gesù fece finta di continuare il viaggio. Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo: “Resta con noi perché il sole ormai tramonta”. Perciò Gesù entrò nel villaggio per rimanere con loro. Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunciò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù, ma lui sparì dalla loro vista. Si dissero l’un l’altro: “Non ci sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava la Bibbia?”. Quindi si alzarono e ritornarono subito a Gerusalemme. Là, trovarono gli undici discepoli riuniti con i loro compagni. Questi dicevano: “Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone”. A loro volta i due discepoli raccontavano quel che era loro accaduto lungo il cammino, e dicevano che lo avevano riconosciuto mentre spezzava il pane.

Si può cantare un inno appropriato

Omelia / Meditazione

Professione di fede

Si suggerisce la professione di fede con il “Simbolo degli Apostoli”

**T: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,**

il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocefisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione di santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

V. PREGHIERE D'INTERCESSIONE

- C:** Camminando in dialogo, riconosciamo tutti gli sforzi del Movimento ecumenico verso la realizzazione dell'unità voluta da Cristo per la Chiesa.
- T:** **Manda il tuo Spirito per rafforzare la nostra risolutezza e rendere più profondo il nostro conversare per portare a compimento in noi la preghiera di Gesù.**
- C:** Camminando come corpo di Cristo, ma divisi, siamo dolorosamente consapevoli di non essere ancora capaci di unirci per spezzare il pane insieme. Affrettiamo il giorno in cui possiamo realizzare la pienezza della comunione alla mensa del Signore.
- T:** **Infondi nel nostro cuore il desiderio di superare tutto ciò che ci divide cosicché possiamo vedere l'unico Cristo seppur ancora divisi.**
- C:** Camminando verso la libertà, ricordiamoci, insieme alla comunità *Dalit*, delle altre persone che affrontano simili discriminazioni, e possa l'unità delle chiese essere un segno di speranza nelle situazioni di ingiustizia.
- T:** **Rafforza l'impegno delle nostre chiese a creare spazi nelle nostre società e nelle nostre comunità per consentire loro una vita nella dignità e nella libertà. Fa' che noi possiamo essere trasformati dai loro doni e dalla loro presenza.**

- C:** Camminando come figli della terra, ci rendiamo conto che siamo pellegrini in questo splendido dono della creazione elargitoci. Rispettiamo la terra come tua creazione e sensibilizziamoci alla sua tutela.
- T:** **Fa' che il tuo Spirito rinnovi la creazione e rendici attenti alla sofferenza delle persone senza terra che sono spesso portatori di tradizioni di prudente cura della terra e delle sue risorse.**
- C:** Camminando come amici di Gesù, accompagniamo le comunità emarginate in tutto il mondo con cui Gesù ha scelto di identificarsi nel superamento di secoli di vergogna e alla ricerca della libertà e della dignità. Accogliamo nell'amicizia gli amici di Cristo, come i cristiani *Dalit*, che sono spesso perseguitati per aver scelto Cristo e rigettato le caste.
- T:** **Accresci e rendi più profonda la nostra comunione e la nostra amicizia con te e fra di noi, per restare sinceramente fedeli alla tua chiamata.**
- C:** Camminando oltre le barriere, costruiamo comunità di unità ed uguaglianza.
- T:** **Donaci il coraggio di superare le culture e le strutture che ci impediscono di riconoscere vicendevolmente la presenza di Dio.**
- C:** Camminando in solidarietà con persone come Sarah e altre vittime di discriminazione ed ingiustizia, scrolliamoci di dosso la nostra apatia.
- T:** **Avvolgici con il tuo amore, mentre affermiamo l'immagine di Dio in ciascuna persona che incontriamo. Rendici capaci di operare la giustizia spezzando le strutture sociali di ingiustizia.**
- C:** Camminando e celebrando insieme, ci accorgiamo che l'unità che condividiamo nelle nostre comunità è una profonda testimonianza al vangelo di fede e di speranza. Mentre celebriamo quell'unità, ralleghiamoci anche della nostra ricca diversità che riflette la nostra vita nella Trinità.
- T:** **Possiamo celebrare la meravigliosa diversità nella vita umana, nata dalle battaglie per la dignità e la sopravvivenza in mezzo all'oppressione, e leggervi un segno della tua costante fedeltà verso il tuo popolo.**
- C:** Eleviamo tutte le nostre preghiere nel nome di Cristo.

Padre Nostro.

Il Padre Nostro può essere recitato ciascuno nella propria lingua

T: Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

VI. BENEDIZIONE FINALE

C: O Dio Trinità che ci nutri, fatti presente a noi per ricordarci il disegno che Tu hai per ciascuno di noi e per le nostre chiese.

T: **Amen.**

C: O Dio Trinità che ci rafforzi, cammina innanzi a noi, per guidarci lungo il cammino verso l'unità.

T: **Amen.**

C: O Dio Trinità che ci sostieni, chiamaci all'abbondanza di vita, tutti noi che invociamo Dio insieme.

T: **Amen.**

C: Andate nel mondo per portare guarigione ed essere guariti.

T: **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

Come segno di unità si suggerisce di condividere una mensa conviviale.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO: Camminare in dialogo

Genesi 11, 1-9	La storia di Babele e l'eredità della nostra diversità
Salmo 34 (33),12-19	“Venite... ascoltate mi”. L’invito di Dio alla conversazione
Atti 2, 1-12	L’effusione dello Spirito, il dono della comprensione
Luca 24, 13-35	La conversazione con il Cristo Risorto durante il cammino

Commento

Camminare con Dio in umiltà significa camminare come persone che dialogano fra di loro e con il Signore, sempre attente a quanto ascoltano. Per questo motivo cominciamo la nostra celebrazione della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani riflettendo su alcuni brani delle Scritture che presentano l’atto del conversare. Il dialogo è centrale nel Movimento ecumenico dal momento che crea lo spazio per imparare gli uni dagli altri, per condividere ciò che abbiamo in comune, e per ascoltare e prendere atto delle differenze. In questo modo si sviluppa la comprensione reciproca. I doni che provengono dalla ricerca dell’unità sono parte della nostra fondamentale chiamata a rispondere a ciò che Dio esige da noi: mediante un dialogo autentico, si realizza la giustizia e si favorisce la benevolenza. Le esperienze concrete di liberazione in tutto il mondo palesano che l’isolamento delle persone costrette a vivere in povertà è energicamente superato da una prassi di dialogo.

La lettura di oggi, dal *Libro della Genesi*, e la narrazione della Pentecoste, riflettono entrambe qualcosa di questo atto umano, e del suo ruolo nel piano liberatore di Dio per il suo popolo. La storia della torre di Babele descrive *in primis* come, dove non ci sono più barriere di linguaggio, siano possibili grandi imprese. Tuttavia, la storia ci mostra anche come questo potenziale sia percepito anche per la propria auto-promozione: “Così diventeremo famosi” è la motivazione per l’edificazione della grande città. Alla fine questo progetto conduce alla confusione delle lingue, da allora in poi dobbiamo imparare la nostra umanità attraverso il paziente ascolto dell’altro, anche se ci appare strano. È con l’effusione dello Spiri-

to a Pentecoste che la comprensione attraverso le differenze viene resa possibile in un modo nuovo, mediante la potenza della Resurrezione di Gesù. Ora siamo invitati a condividere il dono della parola e dell'ascolto protesi verso il Signore e verso la libertà. Siamo chiamati a camminare nello Spirito.

L'esperienza dei discepoli sulla strada di Emmaus è una conversazione che ha luogo in un contesto di viaggio insieme, ma anche di perdita e di speranza delusa. Come chiese che vivono la disunione a diversi livelli, e come società divise da pregiudizi e paura dell'altro, possiamo riconoscerci in questa situazione. Eppure è precisamente qui che Gesù sceglie di unirsi alla conversazione - non assumendo il ruolo superiore di maestro, ma camminando accanto ai suoi discepoli. È il suo desiderio di essere parte delle nostre conversazioni, ed è la nostra risposta nel volere che Egli rimanga e conversi ancora con noi, a renderci capaci di un incontro vitale con il Signore risorto.

Ogni cristiano ha qualche esperienza di questo incontro con Gesù, e ha sentito la potenza della sua parola "come un fuoco nel cuore"; questa esperienza di resurrezione ci invita ad una più profonda unità in Cristo. La conversazione costante fra di noi e con Gesù - anche nel nostro disorientamento -, ci fa proseguire nel cammino comune.

Preghiera

Signore nostro Gesù Cristo, proclamiamo con gioia la nostra comune identità nel tuo nome, e ti ringraziamo per averci invitato ad un dialogo d'amore con te. Apri i nostri cuori affinché possiamo condividere più perfettamente la tua preghiera al Padre che tutti siamo una cosa sola, in modo che, mentre camminiamo insieme, possiamo avvicinarci gli uni agli altri. Donaci il coraggio di portare insieme testimonianza alla verità, e di includere nel nostro dialogo anche coloro che fanno perdurare la divisione. Mandaci il tuo Spirito a renderci capaci di affrontare le situazioni in cui mancano la dignità e la compassione nelle nostre società, nelle nostre nazioni e nel mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Dove possiamo realizzare un autentico dialogo, malgrado le differenze che ci separano?
2. Le nostre conversazioni sono improntate a qualche nostro progetto personale, o alla vita che porta la speranza della resurrezione?
3. Con quali persone conversiamo e chi, invece, non è incluso nel nostro dialogo? Per quale motivo?

SECONDO GIORNO: Camminare come corpo di Cristo

Ezechiele 37,1-14	“Queste ossa possono rivivere?”
Salmo 22 (21), 2-9	Il servo di Dio, disprezzato e insultato, grida a Dio
Ebrei 13, 12-16	La chiamata ad andare da Gesù “fuori dalle mura”
Luca 22, 14-23	Gesù spezza il pane, dona Se stesso prima della sua Passione

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa ascoltare la chiamata ad uscire dal palazzo della nostra comodità, e ad accompagnare l'altro, specialmente colui che soffre. “Siamo diventati ossa secche, senza speranza, perduti per sempre”: queste parole di Ezechiele danno voce all'esperienza di molte persone in tutto il mondo oggi. In India è il “popolo emarginato” delle comunità *Dalit* la cui vita parla di questa sofferenza - una sofferenza che Cristo, il crocefisso, condivide. Gesù, insieme alle persone ferite di ogni tempo e in ogni luogo, eleva a Dio il grido: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

I cristiani sono chiamati a questa via della croce. La *Lettera agli Ebrei* parla chiaramente non solo della realtà salvifica della sofferenza di Gesù, che si consuma in un luogo ai margini, ma anche della necessità per i suoi discepoli di andare “fuori dalle mura” per incontrarlo lì. Quando incontriamo coloro che sono stati esclusi, come i *Dalits*, e riconosciamo il crocefisso nella loro sofferenza, la strada da intraprendere è chiara: essere con Cristo significa essere in solidarietà con coloro ai margini di cui lui condivide le ferite.

Il corpo di Cristo, lacerato sulla croce, è “spezzato per voi”, la sofferenza e la morte di Cristo sono anticipate nell'episodio dell'Ultima Cena: e ogni Eucaristia è celebrata come vittoria sulla morte. Nella celebrazione cristiana, il corpo sacrificato di Cristo è il suo corpo risorto e glorioso; il suo corpo è spezzato cosicché noi possiamo condividere la sua vita, e, in lui, essere un solo corpo.

Come cristiani in cammino verso l'unità possiamo spesso vedere l'Eucaristia come il luogo in cui lo scandalo della nostra disunione è dolorosamente reale, sapendo che, per ora, non possiamo ancora condividere insieme questo sacramento come dovremmo. Questa situazione ci chiama ad un rinnovato sforzo verso una più profonda comunione l'uno con l'altro.

La lettura di oggi potrebbe avviare un'altra linea di riflessione. Camminare come corpo di Cristo apre la strada ad “atti eucaristici”: condivi-

dere il nostro pane con gli affamati, rompere le barriere della povertà e della disuguaglianza, in cui tutti i cristiani sono chiamati ad operare insieme. Papa Benedetto XVI contestualizza la sua riflessione sull'Eucaristia per la Chiesa, nella comprensione cattolica, proprio in questa linea: è un sacramento che non deve solo essere creduto e celebrato, ma deve anche essere vissuto (*Sacramentum Caritatis*). Nella comprensione ortodossa della "liturgia dopo la liturgia" si riconosce che non vi è "nulla di autenticamente umano" che non trovi il suo modello e la sua vita nell'Eucaristia (cfr. SC 71).

Preghiera

O Dio compassionevole, tuo Figlio è morto sulla croce perché le nostre divisioni potessero essere annientate dal suo corpo lacerato. Eppure, noi lo abbiamo crocefisso ancora, e ancora e ancora con la nostra disunione, e con sistemi e prassi che ostruiscono la tua amorevole cura e minano la tua giustizia verso gli esclusi dai doni della tua creazione. Manda il tuo Spirito a soffiare vita e guarigione sulla nostra divisione, perché possiamo insieme rendere testimonianza alla giustizia e all'amore di Cristo. Cammina con noi verso il giorno in cui potremo condividere l'unico pane e l'unico calice alla comune mensa. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Alla luce della tradizione profetica secondo cui Dio desidera la giustizia piuttosto che rituali senza giustizia, dobbiamo domandarci: in quale modo l'Eucaristia, mistero della lacerazione e della nuova vita di Cristo, può essere celebrata ovunque nel nostro cammino?
2. Come potremmo, insieme come cristiani, testimoniare meglio la nostra unità in Cristo nelle situazioni di lacerazione ed emarginazione?

TERZO GIORNO: Camminare verso la libertà

Esodo 1, 15-22	Le levatrici ebrae obbediscono a Dio, non al comando del faraone
Salmo 17 (16), 1-6	La preghiera confidente di chi è aperto allo sguardo di Dio
2 Corinzi 3, 17-18	La libertà dei figli di Dio nella gloria
Giovanni 4, 4-26	La conversazione con Gesù porta la donna samaritana ad una vita più libera

Commento

Camminare in umiltà con il Signore è sempre un percorso di accoglimento della libertà che Egli offre a tutte le persone. Ricordiamocene durante questa celebrazione. Celebriamo il mistero della lotta per la libertà, che ha luogo anche nei contesti in cui l'oppressione, il pregiudizio e la povertà sembrano essere fardelli impossibili. Il diniego risoluto nell'accettare comandi e condizioni disumane - come quelli dati dal faraone alle levatrici del popolo ebraico schiavo - possono sembrare azioni piccole; ma tali sono spesso le azioni adatte per promuovere la libertà nelle comunità locali in ogni luogo.

Perciò noi celebriamo la determinazione alla libertà - nella dignità, nell'inclusività sociale, e in una giusta condivisione di tutti i beni - quale è visibile nelle comunità *Dalit*. Questo cammino deciso verso la pienezza di vita propone a tutti noi, intrappolati come siamo, in diversi modi, nei modelli di ineguaglianza in ogni parte della terra, il dono della speranza del vangelo.

Il percorso, passo dopo passo, verso la libertà dall'ingiusta discriminazione e da pratiche di pregiudizio si comprende bene dalla storia dell'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo. Vi è una donna che cerca, anzitutto, di mettere in discussione i pregiudizi di cui è oggetto, così come di trovare il modo di alleviare il gravame della sua vita. Queste preoccupazioni sono il punto di partenza della sua conversazione con Gesù. Gesù stesso si intrattiene in conversazione con lei sia a motivo della necessità dell'aiuto, sia a motivo della necessità di smantellare i pregiudizi sociali che rendono questo aiuto problematico. A poco a poco si dischiude di fronte alla donna la strada verso una vita più libera, via via che la complessità della sua vita è vista sempre più alla luce delle parole di Gesù. Alla fine questa conversazione introspettiva riporta la conversazione al punto in cui ciò che divide questi due gruppi di persone - il luogo in cui dovrebbero adorare - viene trasceso. Adorare "guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio" è ciò che viene richiesto; e qui noi impariamo ad essere liberi da tutto ciò che ci trattiene dalla vita in comune, dalla vita in pienezza.

Essere chiamati ad una maggiore libertà in Cristo, è una chiamata ad una più profonda comunione. Ciò che ci separa - sia come cristiani che cercano l'unità, che come popoli divisi da tradizioni ingiuste e da disuguaglianze - ci rende prigionieri, e sconosciuti gli uni agli altri. La nostra libertà in Cristo è invece caratterizzata dalla nuova vita nello Spirito che ci rende capaci, insieme, di stare davanti alla gloria di Dio "a viso scoperto";

è in questa gloriosa luce che impariamo a guardarci l'un l'altro più sinceramente, mentre cresciamo nell'immagine di Cristo verso la pienezza dell'unità cristiana.

Preghiera

O Dio liberatore, ti ringraziamo per il coraggio e la speranza della fede di coloro che combattono per la dignità e la pienezza di vita. Sappiamo che Tu rialzi i caduti e liberi i prigionieri. Tuo Figlio Gesù cammina con noi per mostrarci la via verso l'autentica libertà. Fa' che possiamo apprezzare ciò che ci viene dato, e prendere forza nel contrastare tutto ciò che ci rende schiavi dentro. Mandaci il tuo Spirito perché la verità ci renda liberi, e possiamo proclamare con voce unita il tuo amore al mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Ci sono momenti in cui, nelle nostre comunità cristiane, i pregiudizi e i giudizi del mondo - riguardo la casta, l'età, il genere, la razza, il livello educativo - ci trattengono dal vederci gli uni gli altri chiaramente alla luce della gloria di Dio?

2. Quali piccoli passi concreti possiamo intraprendere, insieme come cristiani, verso la libertà dei figli di Dio (cfr *Rom 8, 21*) per le nostre chiese e per l'intera società?

QUARTO GIORNO: Camminare come figli della terra

Levitico 25, 8-19

La terra è per il bene comune, non per guadagno personale

Salmo 65 (64), 6b-14

L'abbondante effusione della grazia di Dio sulla terra

Romani 8, 18-25

Il desiderio di redenzione di tutta la creazione

Giovanni 9, 1-11

Gesù guarisce: fango, corpo e acqua

Commento

Se dobbiamo camminare in umiltà con Dio, dovremo sempre essere coscienti di noi stessi come parte della creazione, e destinatari dei doni di Dio. Oggi vi è un riconoscimento crescente che una migliore comprensione del nostro posto nella creazione deve diventare una priorità. Soprattutto fra i cristiani vi è una maggiore consapevolezza di come l'atten-

zione per il creato sia parte del “camminare in umiltà con Dio”, il Creatore, poiché tutto ciò che abbiamo ci è stato dato da Dio nella sua creazione, e quindi non è “nostro” tanto da poterne usufruire a nostro piacimento. È per questo motivo che, dal 1 settembre al 4 ottobre, i cristiani sono invitati a osservare delle “Giornate per la salvaguardia del creato” - una pratica sempre più diffusa in molte chiese. Nel 1989 il Patriarca ecumenico Dimitrios I ha proclamato il 1 settembre giorno di preghiera per il creato. Il calendario liturgico delle Chiese Ortodosse comincia quel giorno con una commemorazione della creazione del mondo ad opera di Dio. Il 4 ottobre molte chiese di tradizione occidentale ricordano Francesco d'Assisi, l'autore del *Cantico delle creature*. L'inizio e la conclusione delle “Giornate per la salvaguardia del creato” sono perciò legate all'attenzione per il creato, rispettivamente nella tradizione orientale e occidentale della cristianità.

La storia cristiana è una storia di redenzione per tutta la creazione; è la storia stessa della creazione. La fede che, in Gesù, Dio diviene un essere umano, in un particolare luogo e tempo è l'articolo di fede attorno al quale tutti i cristiani concordano. È il credo condiviso nell'Incarnazione che comporta un profondo riconoscimento dell'importanza della creazione - dei corpi, del cibo, della terra, dell'acqua e di tutto ciò che nutre la nostra vita come abitanti di questo pianeta. Gesù è pienamente parte di questo mondo. Può essere persino scioccante ascoltare come Gesù guarisca usando la saliva e il fango della terra, ma risponde a verità questo senso del mondo creato quale parte essenziale della nuova vita che Dio viene a portarci.

Nel mondo, la terra spesso è lavorata dalla gente più povera, che frequentemente non ne raccoglie i frutti, questa è l'esperienza di molti *Dalits* in India. Allo stesso tempo, sono proprio le comunità *Dalit* che hanno particolare attenzione per la terra, visto che la saggezza pratica del lavorare la terra accompagna le loro fatiche.

La cura della terra implica alcuni interrogativi su come gli esseri umani debbano vivere nel creato, in modi che siano pienamente umani per tutti. Il fatto che la terra - sia per chi la lavora che per chi la possiede - sia così spesso fonte di disuguaglianze economiche e di pratiche lavorative degradanti è motivo di grande preoccupazione per i cristiani, e di azione congiunta. Il riconoscimento contrattuale dei rischi di sfruttamento della terra è trattato nelle istruzioni del brano del *Levitico* circa l'anno del giubileo: la terra e i suoi frutti non sono date come un'occasione “per trarre vantaggio dagli altri”, ma, al contrario, il lavoro della terra deve portare beneficio a tutti. Questa non è solo un'“idea religiosa”, ma è strettamente

legata alle reali pratiche economiche e di impresa riguardanti il modo in cui la terra è amministrata, comprata e venduta.

Preghiera

Dio della vita, ti ringraziamo per la terra, e per coloro che se ne prendono cura e ne traggono frutti. Fa' che il tuo Spirito, datore di vita, ci aiuti a riconoscerci parte delle interrelazioni della creazione. Fa' che possiamo imparare ad avere a cuore la terra, e ad ascoltare il gemito della creazione. Fa' che possiamo veramente camminare insieme sulle orme di Cristo, portando guarigione a tutto ciò che ferisce questa terra, e assicurando un'equa condivisione di ciò che essa produce. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Le letture di oggi invitano i cristiani ad una maggiore unità di azione nella comune sollecitudine verso la terra. In quali situazioni mettiamo in pratica lo spirito dell'anno giubilare nella nostra vita di cristiani insieme?

2. In quali circostanze, nelle nostre comunità cristiane, ci rendiamo complici di situazioni di degrado e di sfruttamento della terra? In quali contesti possiamo lavorare di più insieme per imparare e insegnare il rispetto per la creazione di Dio?

QUINTO GIORNO: Camminare come amici di Gesù

Cantico dei cantici 1, 5-8	L'amore e l'amato
Salmo 139 (138), 1-6	Tu mi scruti e mi conosci
3 Giovanni, 2-8	Ospitalità agli amici in Cristo
Giovanni: 15, 12-17	Vi chiamo amici

Commento

Camminare in umiltà con Dio non significa camminare da soli. Significa camminare con coloro che sono segni viventi della presenza di Dio fra noi, i nostri amici. "Vi ho chiamati amici" dice Gesù nel vangelo di Giovanni. Nella libertà dell'amore, possiamo scegliere i nostri amici, ed essere scelti come tali: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi" dice Gesù ad ognuno di noi. L'amicizia di Gesù con ciascuno di noi trasfigura e trascende le nostre relazioni familiari e sociali. Essa parla dell'amore profondo e costante di Dio per noi.

Il poema d'amore della Bibbia, il *Cantico dei cantici*, è stato interpretato in vari modi, quali l'amore di Dio per Israele, o l'amore di Cristo per la Chiesa. Esso rimane la testimonianza della passione fra gli amanti che trascende le barriere imposte dalla società. Mentre l'innamorata dice al suo amore "Ho la pelle scura eppure sono bella", le sue parole suonano come una richiesta: "non state a guardare se sono scura". Ma l'innamorato guarda e sceglie l'amore, come fa Dio in Cristo. I *Dalits* sanno che quando Dio posa su di loro il suo sguardo è con questo stesso amore appassionato. "Vi ho chiamati amici" è una forma di liberazione dalla disumanità e dall'ingiustizia loro inflitte dal sistema delle caste. Per un *Dalit* in India, oggi, diventare amico di Gesù è una risposta che esige un caro prezzo.

Che cosa esige Dio da coloro che chiama a camminare con lui e ad essere suoi amici? In India è un appello alle chiese ad abbracciare i *Dalits* come amici uguali del loro comune amico. Questo invito ad essere amici con gli amici di Gesù è un altro modo di comprendere l'unità dei cristiani per la quale preghiamo. I cristiani in tutto il mondo sono chiamati ad essere amici con tutti coloro che combattono contro la discriminazione e l'ingiustizia. Il cammino verso l'unità dei cristiani richiede che camminiamo umilmente con Dio con - e come - amici di Gesù.

Preghiera

O Gesù, dal primo momento della nostra esistenza Tu ci hai offerto la tua amicizia. Il tuo amore abbraccia tutti i popoli, soprattutto quanti sono esclusi o ripudiati a motivo delle costrizioni umane di casta, razza o colore. Pieni di fiducia e certi della nostra dignità in te, fa' che possiamo camminare in solidarietà gli uni con gli altri, ed abbracciarci vicendevolmente nello Spirito, come figli di Dio Padre. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi sono quelli che, nella tua comunità, Cristo ha chiamato all'amicizia con te?
2. Che cosa impedisce agli amici di Gesù di essere amici gli uni degli altri?
3. In quale modo il fatto di essere amici dello stesso Gesù è una sfida per le chiese divise?

SESTO GIORNO: Camminare oltre le barriere

Rut 4, 13-18	I discendenti di Rut e Booz
Salmo 113 (112), 1-9	Dio, aiuto dei bisognosi
Efesini 2, 13-16	Cristo ha demolito quel muro che li separava
Matteo 15, 21-28	Gesù e la donna cananea

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare oltre le barriere che dividono e danneggiano i figli di Dio. I cristiani in India sono consapevoli delle divisioni tra loro. Il modo in cui sono trattati i *Dalits* all'interno delle loro chiese infrange la visione biblica dell'unità per cui preghiamo. L'apostolo Paolo visse nelle devastanti divisioni delle prime comunità cristiane fra i cristiani giudei e i cristiani provenienti da vari gruppi etnici. In merito a questa barriera, e ad ogni altra successiva, Paolo afferma che Cristo: "[...] è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava". Altrove egli scrive: "Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un sol uomo" (*Gal 3, 27-28*). In Cristo tutte le profonde barriere del mondo antico - e di quello moderno - sono state rimosse perché sulla croce Gesù ha creato in se stesso una nuova umanità.

In un mondo in cui le barriere religiose sono spesso difficili da superare, i cristiani che sono una piccola minoranza nel contesto multi-religioso dell'India ci ricordano l'importanza del dialogo interreligioso e della cooperazione. Il vangelo di Matteo ci narra il difficile cammino di Gesù - e dei suoi discepoli - per superare le barriere della religione, della cultura e di genere, quando Egli viene interpellato da una donna cananea che lo implora di guarire la figlia. L'istinto dei discepoli di mandarla via e la stessa esitazione da parte di Gesù sono superate dalla fede della donna, dalla sua necessità. Da allora Gesù e i suoi discepoli furono in grado di superare le barriere e i limiti imposti dal mondo antico. Ciò è già presente nella Bibbia ebraica. Il *Libro di Rut*, la donna moabita di diversa lingua e cultura, si conclude con un elenco della sua discendenza con l'israelita Booz. Il loro figlio Obed fu padre di Iesse, padre di Davide. La genealogia dell'eroe-re dell'antico Israele riflette il fatto che la volontà di Dio può essere esaudita quando i popoli superano le barriere della religione e della cultura. Il cammino con Dio oggi esige che noi superiamo le barriere che

separano i cristiani gli uni dagli altri e dai popoli di altra fede. Il cammino verso l'unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio oltre le barriere che ci separano.

Preghiera

O Padre, perdonaci per le barriere di avidità, pregiudizi e disprezzo che continuamente innalziamo, e che ci separano all'interno e fra le chiese, da persone di altre fedi e da coloro che consideriamo meno importanti di noi. Fa' che il tuo Spirito ci doni il coraggio di oltrepassare queste barriere e di demolire le mura che ci dividono gli uni dagli altri. Fa' che possiamo poi, con Cristo, avanzare verso una terra sconosciuta per portare il suo messaggio di accoglienza amorevole e di unità a tutto il mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le barriere che separano i cristiani nella tua comunità?
2. Quali sono le barriere che separano i cristiani dalle altre tradizioni religiose nella tua comunità?
3. Quali sono le differenze e le somiglianze tra il camminare oltre le barriere che separano i cristiani gli uni dagli altri, e il camminare oltre barriere che separano il cristianesimo dalle altre religioni?

SETTIMO GIORNO: Camminare nella solidarietà

Numeri 27, 1-11

Salmo 15 (14), 1-5

Atti 2, 43-47

Luca 10, 25-37

Figlie con diritto di eredità

Chi è degno, Signore, di stare nella tua casa?

I discepoli mettevano in comune tutto

Il buon samaritano

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare in solidarietà con tutti coloro che combattono per la pace e la giustizia. Ciò pone una domanda per quanti pregano per l'unità dei cristiani questa Settimana: "qual è l'unità che cerchiamo?". La Commissione Fede e Costituzione, che include membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese e della Chiesa Cattolica, intende l'unità come "unità visibile in un'unica fede e in una celebrazione eucaristica comune". Il Movimento ecumenico si prodiga per superare le barriere antiche e nuove che dividono i cristiani, ma può farlo

grazie ad un concetto di unità visibile che lega la natura e la missione della Chiesa nel servizio all'unità del genere umano e al superamento di tutto ciò che nuoce alla dignità degli esseri umani e ci mantiene lontani. Come si è espressa Fede e Costituzione: "La Chiesa è chiamata e investita del compito di condividere le sofferenze di tutti attraverso l'impegno per la difesa e l'attenzione verso il povero, il bisognoso e l'emarginato. Questo comporta l'analisi critica e la denuncia delle strutture ingiuste e operare per la loro trasformazione. [...] Questa testimonianza fedele può anche coinvolgere gli stessi cristiani nella sofferenza per amore del Vangelo. La Chiesa è chiamata così a sanare e a riconciliare le relazioni umane infrante e a essere lo strumento di Dio per la riconciliazione delle divisioni e delle ostilità fra gli uomini" (*La Natura e la Missione della Chiesa*, n.40).

Ci sono molti esempi di questi atti di guarigione e riconciliazione nelle chiese indiane. I cristiani *Dalit* ci ricordano altri tipi di ingiustizie e altri modi in cui possono essere superate. Fino a poco tempo fa le leggi cristiane indiane sull'eredità diseredavano le figlie femmine. Le chiese hanno sostenuto la richiesta per un'abrogazione di questa legge arcaica. La storia dell'eredità di Zelofcad in cui Mosè si rivolge a Dio per ottenere giustizia in favore delle figlie, è stata d'ispirazione per ottenere giustizia per le donne. Perciò i cristiani *Dalit*, nella loro battaglia per la giustizia, sono stati spinti da questa testimonianza biblica. Essi si sono impegnati con *Dalits* di altre fedi e con circuiti secolari e movimenti sociali in India e in tutto il mondo, nella loro resistenza contro l'ingiustizia. I *Dalits* sono stati ispirati, nella loro lotta contro l'ingiustizia, dall'esempio di altri movimenti di riforma sociale.

La parabola del buon samaritano è un'immagine biblica della Chiesa unita nella solidarietà con gli oppressi. Come i *Dalits*, il buon samaritano viene da una comunità disprezzata e ai margini, ma è lui che, nella storia, si prende cura dell'uomo abbandonato sulla strada e che proclama con la sua azione solidale, la speranza e la consolazione del vangelo. Il cammino verso l'unità dei cristiani è inseparabile dal camminare umilmente con Dio nella solidarietà con tutti coloro, e ciascuno di coloro, che hanno bisogno di giustizia e di benevolenza.

Preghiera

O Dio Trino, nella tua vita ci offri un modello unico di interdipendenza, di relazione amorevole e di solidarietà. Rendici uno affinché possiamo vivere la nostra vita in questo modo. Insegnaci a condividere la speranza che troviamo nelle persone che lottano per la vita, in ogni parte del mondo. Fa' che la loro perseveranza possa essere per noi ispirazione a superare le nostre divisioni, per vivere in santo accordo gli uni con gli altri

e per camminare insieme nella solidarietà. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi, nella tua comunità, ha bisogno della solidarietà della comunità cristiana?
2. Quali chiese sono, o sono state, in solidarietà con te?
3. In quale modo, nel tuo contesto, una maggiore unità fra i cristiani potrebbe accrescere la solidarietà della Chiesa verso coloro che sono bisognosi di giustizia e di bontà?

OTTAVO GIORNO: Camminare insieme nella celebrazione

Abacuc 3, 17-19	Celebrare in un momento di difficoltà
Salmo 100 (99), 1-5	Il culto al Signore in tutta la terra
Filippesi 4, 4-9	Siate sempre lieti nel Signore
Luca 1, 46-55	Il cantico di Maria

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare nella celebrazione. Chi visita l'India viene colpito dalla durezza e dalle lotte sopportate dai *Dalits*, e allo, stesso tempo, dal loro senso di speranza e di celebrazione. Vi era una borgata presso la stazione vicino Bangalore che era abitata da numerosi *Dalits* e da altre "classi umili" che erano lavoratori emigranti da Tamilnadu venuti per costruire la ferrovia al tempo dell'indipendenza indiana. Dopo che fu minacciata di evacuazione dalla compagnia ferroviaria nei primi degli anni '80, la comunità - mediante la sua *leadership* femminile - si organizzò in modo tale da essere in grado di trovare una nuova terra e costruire nuove fisse dimore per quasi mille persone. La comunità *Dalit* e gli altri si sono trasferiti nelle loro nuove case nel 2011, case pagate da loro stessi. Questo non è che uno degli esempi di lotta contro l'ingiustizia, portata avanti con grande speranza, che merita di essere celebrata.

Speranza e celebrazione ricorrono insieme nelle letture bibliche di oggi. Il profeta Abacuc loda il Signore in un momento di siccità e di fallimento del raccolto. Questa testimonianza che Dio camminerà con il suo popolo in difficoltà è una celebrazione di speranza. La beata vergine Maria si reca dalla cugina Elisabetta per rallegrarsi della sua gravidanza. Ella canta il *Magnificat* come canto di speranza ancor prima della nascita di

suo figlio. Dalla prigione Paolo esorta la comunità cristiana di Filippi alla gioia: “Siate sempre lieti”. Nella Bibbia ogni celebrazione è legata alla speranza nella fedeltà di Dio.

Gli aspetti celebrativi della cultura *Dalit* offrono un’analoga testimonianza di fede e di speranza, forgiata dalla prova del fuoco dell’esperienza *Dalit* di lotta per la dignità e di resistente sopravvivenza. Mentre preghiamo per l’unità dei cristiani, volgiamo i nostri occhi alla celebrazione di vita che vediamo in India, soprattutto alla fedeltà dei *Dalits* alla loro identità cristiana, pur nella loro lotta per la sopravvivenza. Anche la nostra celebrazione dell’unità fra i cristiani che deve essere ancora raggiunta avviene nella speranza e nella lotta. Essa è radicata nella speranza che la preghiera di Gesù che noi siamo una cosa sola sarà esaudita nei tempi del Signore e con i suoi mezzi. Si radica nella gratitudine perché l’unità è un dono di Dio, e nel riconoscimento dell’unità che già sperimentiamo quali amici di Gesù, espressa nell’unico Battesimo. Si fonda sulla convinzione che Dio chiama ciascuno di noi a lavorare per l’unità, e che ogni nostro sforzo verrà valorizzato da Dio confidando, come l’apostolo Paolo: “Rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e ringraziatelo”. Camminare verso l’unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio nella celebrazione, nella preghiera e nella speranza.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, fa’ che il tuo Spirito infonda nelle nostre comunità la gioia e la celebrazione, affinché possiamo rallegrarci per l’unità che già condividiamo, e affinché con zelo continuiamo la ricerca dell’unità visibile. Gioiamo per la fede e per la speranza di quei popoli che non permettono che la dignità sia violata, vedendo in loro la tua meravigliosa grazia e la tua promessa di libertà. Insegnaci a condividere la loro gioia e ad imparare dalla loro fedele perseveranza. Ravviva in noi la speranza e sostieni il nostro proposito che nel nome di Cristo possiamo camminare insieme nell’amore, elevando un’unanime voce di lode e intonando insieme un canto di preghiera e adorazione. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le lotte per la giustizia nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?
2. Quali sono le lotte per l’unità dei cristiani nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?

APPENDICE I

OTTO SCHEMI DI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La celebrazione liturgica lancia delle sfide alla vita cristiana. La parola di Dio ci interpella e ci chiama a dare una risposta concreta tramite una vita conforme al messaggio evangelico. Il corpo ed il sangue di Cristo che riceviamo durante la celebrazione eucaristica devono trovare la realizzazione nell'impegno sociale e nella testimonianza di fede.

La celebrazione eucaristica non è solo un atto spirituale e culturale, ma comporta l'intreccio vitale di parole, di opere e di vita che, nel loro insieme, formano e plasmano l'identità del credente che vi partecipa con fede. Per questo la partecipazione all'Eucaristia coinvolge tutta la vita del cristiano con le sue vicende umane e le sue azioni e ne orienta lo sguardo verso Gesù che ama tutti gli uomini e chiede loro di vivere secondo la volontà del Padre.

Il testo biblico che è proposto per la riflessione durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è tratto dal libro del profeta Michea (6, 6-8). Il messaggio del profeta contiene l'invito alla conversione ed alla comunione con Dio: "Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio" (*Mic* 6, 8). Questo atteggiamento si realizzerà pienamente in Gesù che dice: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (*Mt* 11, 29).

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani offre l'occasione propizia per chiedere a Cristo Signore la grazia dell'umiltà che è un dono necessario per poter camminare

verso l'unità. L'uomo umile riconosce i suoi limiti, la sua fragilità e la sua dipendenza da Dio nel quale ha posto la sua fiducia. Nell'anno 2013 il tema guida è composto dalle parole del profeta Michea: "Quel che il Signore esige da noi" (*Mic* 6, 6-8). Tutta la Settimana si propone come preghiera comune e insieme come riflessione su tre realtà fondamentali per la vita cristiana: la giustizia, l'umiltà e l'amore.

I testi biblici e le riflessioni degli schemi sono formulati da una Commissione internazionale di rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e della Chiesa Cattolica. I formulari delle preghiere sono tratti dal *Messale romano*: i testi delle letture e dei salmi dal *Lezionario* ufficiale (nuova versione).

Quando per particolari motivi di osservanza del calendario liturgico non fosse possibile usare i testi proposti per ogni giorno, si raccomanda di utilizzare i testi della preghiera dei fedeli almeno nei giorni in cui l'intera comunità è radunata per la celebrazione eucaristica.

N.B.: Unicamente per quanto attiene alla sezione "Otto schemi di celebrazione eucaristica" vengono riportati i testi della Bibbia della CEI, nuova versione ufficiale.

VENERDÌ 18 GENNAIO

Camminare in dialogo

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 95 [96], 1.6)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

ORAZIONE

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua Parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Gen 11, 1-9)

La storia di Babele e l'eredità della nostra diversità.

Dal libro della Genesi.

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole.

Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamo mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra".

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro".

Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 34 [33], 12-19)

“Venite... ascoltatevi”. L’invito di Dio alla conversazione.

Rit.: Il Signore è vicino a chi lo cerca.

Venite, figli, ascoltatevi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l’uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta’ lontano dal male e fa’ il bene,
cerca e persegui la pace. **Rit.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

SECONDA LETTURA (At 2, 1-12)

L’effusione dello Spirito, il dono della comprensione.

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: “Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giu-
44

dea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panflia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?".

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr Lc 24, 32)

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;

arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

VANGELO (Lc 24, 13-25)

La conversazione con il Cristo Risorto durante il cammino.

Dal vangelo secondo Luca.

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!".

Parola del Signore.

Commento

Camminare con Dio in umiltà significa camminare come persone che dialogano fra di loro e con il Signore, sempre attente a quanto ascoltano. Per questo motivo cominciamo la nostra celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani riflettendo su alcuni brani delle Scritture che presentano l'atto del conversare. Il dialogo è centrale nel Movimento ecumenico dal momento che crea lo spazio per imparare gli uni dagli altri, per condividere ciò che abbiamo in comune, e per ascoltare e prendere atto delle differenze. In questo modo si sviluppa la comprensione reciproca. I doni che provengono dalla ricerca dell'unità sono parte della nostra fondamentale chiamata a rispondere a ciò che Dio esige da noi: mediante un dialogo autentico, si realizza la giustizia e si favorisce la benevolenza. Le esperienze concrete di liberazione in tutto il mondo palesano che l'isolamento delle persone costrette a vivere in povertà è energeticamente superato da una prassi di dialogo.

La lettura di oggi, dal *Libro della Genesi*, e la narrazione della Pentecoste, riflettono entrambe qualcosa di questo atto umano, e del suo ruolo nel piano liberatore di Dio per il suo popolo. La storia della torre di Babele descrive *in primis* come, dove non ci sono più barriere di linguaggio, siano possibili grandi imprese. Tuttavia, la storia ci mostra anche come questo potenziale sia percepito anche per la propria auto-promozione: "Così diventeremo famosi" è la motivazione per l'edificazione della grande città. Alla fine questo progetto conduce alla confusione delle lingue, da allora in poi dobbiamo imparare la nostra umanità attraverso il paziente ascolto dell'altro, anche se ci appare strano. È con l'effusione dello Spirito a Pentecoste che la comprensione attraverso le differenze viene resa possibile in un modo nuovo, mediante la potenza della Resurrezione di Gesù. Ora siamo invitati a condividere il dono della parola e dell'ascolto protesi verso il Signore e verso la libertà. Siamo chiamati a camminare nello Spirito.

L'esperienza dei discepoli sulla strada di Emmaus è una conversazione che ha luogo in un contesto di viaggio insieme, ma anche di perdita e di speranza delusa. Come chiese che vivono la disunione a diversi livelli, e come società divise da pregiudizi e paura dell'altro, possiamo riconoscerci in questa situazione. Eppure è precisamente qui che Gesù sceglie di unirsi alla conversazione - non assumendo il ruolo superiore di maestro, ma camminando accanto ai suoi discepoli. È il suo desiderio di essere parte delle nostre conversazioni, ed è la nostra risposta nel volere che Egli rimanga e conversi ancora con noi, a renderci capaci di un incontro vitale con il Signore risorto.

Ogni cristiano ha qualche esperienza di questo incontro con Gesù, e ha sentito la potenza della sua parola "come un fuoco nel cuore"; questa

esperienza di resurrezione ci invita ad una più profonda unità in Cristo. La conversazione costante fra di noi e con Gesù - anche nel nostro disorientamento -, ci fa proseguire nel cammino comune.

Preghiera

Signore nostro Gesù Cristo, proclamiamo con gioia la nostra comune identità nel tuo nome, e ti ringraziamo per averci invitato ad un dialogo d'amore con te. Apri i nostri cuori affinché possiamo condividere più perfettamente la tua preghiera al Padre che tutti siamo una cosa sola, in modo che, mentre camminiamo insieme, possiamo avvicinarci gli uni agli altri. Donaci il coraggio di portare insieme testimonianza alla verità, e di includere nel nostro dialogo anche coloro che fanno perdurare la divisione. Mandaci il tuo Spirito a renderci capaci di affrontare le situazioni in cui mancano la dignità e la compassione nelle nostre società, nelle nostre nazioni e nel mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Dove possiamo realizzare un autentico dialogo, malgrado le differenze che ci separano?
2. Le nostre conversazioni sono improntate a qualche nostro progetto personale, o alla vita che porta la speranza della resurrezione?
3. Con quali persone conversiamo e chi, invece, non è incluso nel nostro dialogo? Per quale motivo?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, il Signore ci invita rinnovarci nei pensieri e nelle opere. Preghiamo insieme, perché Egli accompagni il nostro cammino con le sue benedizioni.

Preghiamo insieme e diciamo:

Illumina i tuoi figli, Signore.

- Perché la Chiesa, che ha la missione di diffondere il regno di Dio sulla terra, la compia ripetendo l'invito del suo Signore a credere al vangelo, preghiamo:

- Perché lo Spirito Santo ci renda umili nel riconoscere e confessare i nostri peccati, consapevoli della nostra indegnità, sempre fiduciosi nella misericordia infinita di Dio, preghiamo:

- Perché il dialogo ecumenico accresca la comunione tra i battezzati delle diverse confessioni, offrendo una testimonianza più credibile a un mondo lacerato da discordie, preghiamo:

- Perché noi qui presenti, sappiamo trovare tempo e spazio nelle nostre giornate per lo studio e la meditazione della parola di Dio, così da rendere ragione della speranza che è in noi, preghiamo:

O Signore, la tua parola è come una spada affilata. Ci giudica e ci scuote dalla nostra pigrizia: aiutaci ad accoglierla con coerenza, perché non diventi per noi motivo di condanna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo dilettestimo Figlio.

Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi Salvatore e Redentore, fatto Uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, Egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la resurrezione.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Lc 24, 35)

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

SABATO 19 GENNAIO

Camminare come corpo di Cristo

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 94 [95], 6-7)

Venite, adoriamo il Signore,
prostrati davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

ORAZIONE

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alle sofferenze di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Ez 37, 1-14)

"Queste ossa possono rivivere?"

Dal libro del profeta Ezechiele.

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?". Io risposi: "Signore Dio, tu lo sai". Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: "Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore". Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro

venti e soffia su questi morti, perché rivivano”. Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: “Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annuncia loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e vivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”. Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22 [21], 2-9)

Il servo di Dio, disprezzato e insultato, grida a Dio.

Rit. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c’è tregua per me. **Rit.**

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d’Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti. **Rit.**

A te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.
Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. **Rit.**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
“Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!”. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Eb 13, 12-16)

La chiamata ad andare da Gesù "fuori dalle mura".

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Lc 22, 14)

Alleluia, alleluia.

"Ho tanto desiderato
mangiare questa Pasqua con voi,
prima della mia Passione".

Alleluia.

VANGELO (Lc 22, 14-23)

Gesù spezza il pane, dona Se stesso prima della sua Passione.

Dal vangelo secondo Luca.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio".

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa ascoltare la chiamata ad uscire dal palazzo della nostra comodità, e ad accompagnare l'altro, specialmente colui che soffre. "Siamo diventati ossa secche, senza speranza, perduti per sempre": queste parole di Ezechiele danno voce all'esperienza di molte persone in tutto il mondo oggi. In India è il "popolo emarginato" delle comunità *Dalit* la cui vita parla di questa sofferenza - una sofferenza che Cristo, il crocefisso, condivide. Gesù, insieme alle persone ferite di ogni tempo e in ogni luogo, eleva a Dio il grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

I cristiani sono chiamati a questa via della croce. La *Lettera agli Ebrei* parla chiaramente non solo della realtà salvifica della sofferenza di Gesù, che si consuma in un luogo ai margini, ma anche della necessità per i suoi discepoli di andare "fuori dalle mura" per incontrarlo lì. Quando incontriamo coloro che sono stati esclusi, come i *Dalits*, e riconosciamo il crocefisso nella loro sofferenza, la strada da intraprendere è chiara: essere con Cristo significa essere in solidarietà con coloro ai margini di cui lui condivide le ferite.

Il corpo di Cristo, lacerato sulla croce, è "spezzato per voi", la sofferenza e la morte di Cristo sono anticipate nell'episodio dell'Ultima Cena, e ogni Eucaristia è celebrata come vittoria sulla morte. Nella celebrazione cristiana, il corpo sacrificato di Cristo è il suo corpo risorto e glorioso; il suo corpo è spezzato cosicché noi possiamo condividere la sua vita, e, in lui, essere un solo corpo.

Come cristiani in cammino verso l'unità possiamo spesso vedere l'Eucaristia come il luogo in cui lo scandalo della nostra disunione è dolorosamente reale, sapendo che, per ora, non possiamo ancora condividere insieme questo sacramento come dovremmo. Questa situazione ci chiama ad un rinnovato sforzo verso una più profonda comunione l'uno con l'altro.

La lettura di oggi potrebbe avviare un'altra linea di riflessione. Camminare come corpo di Cristo apre la strada ad "atti eucaristici": condividere il nostro pane con gli affamati, rompere le barriere della povertà e della disuguaglianza, in cui tutti i cristiani sono chiamati ad operare insieme. Papa Benedetto XVI contestualizza la sua riflessione sull'Eucaristia per la Chiesa, nella comprensione cattolica, proprio in questa linea: è un sacramento che non deve solo essere creduto e celebrato, ma deve anche essere vissuto (*Sacramentum Caritatis*). Nella comprensione ortodossa della "liturgia dopo la liturgia" si riconosce che non vi è "nulla di autenticamente umano" che non trovi il suo modello e la sua vita nell'Eucaristia (cfr. SC 71).

Preghiera

O Dio compassionevole, tuo Figlio è morto sulla croce perché le nostre divisioni potessero essere annientate dal suo corpo lacerato. Eppure, noi lo abbiamo crocefisso ancora, e ancora con la nostra disunione, e con sistemi e prassi che ostruiscono la tua amorevole cura e minano la tua giustizia verso gli esclusi dai doni della tua creazione. Mandà il tuo Spirito a soffiare vita e guarigione sulla nostra divisione, perché possiamo insieme rendere testimonianza alla giustizia e all'amore di Cristo. Cammina con noi verso il giorno in cui potremo condividere l'unico pane e l'unico calice alla comune mensa. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Alla luce della tradizione profetica secondo cui Dio desidera la giustizia piuttosto che rituali senza giustizia, dobbiamo domandarci: in quale modo l'Eucaristia, mistero della lacerazione e della nuova vita di Cristo, può essere celebrata ovunque nel nostro cammino?

2. Come potremmo, insieme come cristiani, testimoniare meglio la nostra unità in Cristo nelle situazioni di lacerazione ed emarginazione?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Dio, Padre onnipotente, ha tanto amato il mondo da mandare a noi Cristo suo dilettestimo Figlio. Rivolgiamo a lui con fede le nostre preghiere.

Preghiamo insieme e diciamo:

Gesù Signore, ascoltaci!

- Per la Chiesa di Dio, perché conservi anche nelle tribolazioni la fiducia in Cristo, non si lasci piegare né dalle persecuzioni né dalle lusinghe, preghiamo:

- Per gli uomini del nostro tempo, perché riconoscano che non è possibile costruire un mondo buono e giusto senza fondarlo su Cristo, uomo perfetto e Figlio di Dio, preghiamo:

- Per l'unità delle chiese, perché tutti i credenti in Cristo, guardando al loro Signore innalzato sulla croce, facciano le scelte necessarie per ricostruire la comunione visibile nella stessa fede, preghiamo:

- Per la nostra comunità, perché dal sacrificio della croce che si rende presente sull'altare, impari a edificarsi giorno per giorno come corpo di Cristo e famiglia di Dio, preghiamo:

Concedi, Padre onnipotente, che sappiamo seguire Gesù per la strada della croce, per essere suoi compagni nella gloria della resurrezione. Per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta proclamare le tue grandi opere e renderti grazie a nome di tutti gli uomini, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli, nascendo da Maria Vergine, ha inaugurato i tempi nuovi; soffrendo la Passione, ha distrutto i nostri peccati; risorgendo dai morti, ci ha aperto il passaggio alla vita eterna; salendo a te, Padre, ci ha preparato un posto nel tuo Regno.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr Mt 1, 34)

Gli portavano i malati
e Gesù li guariva.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

DOMENICA 20 GENNAIO

Camminare verso la libertà

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 16 [17], 6.8)

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
volgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore,
come pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

ORAZIONE

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Es 1, 15-22)

Le levatrici ebrae obbediscono a Dio, non al comando del faraone.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: "Quando assistete le donne ebrae durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere".

Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: "Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?". Le levatrici risposero al faraone: "Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!". Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.

Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina".

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 17 [16], 1-6)

La preghiera confidente di chi è aperto allo sguardo di Dio.

Rit.: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

La mia bocca non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento. **Rit.**

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

SECONDA LETTURA (2 Cor 3, 17-18)

La libertà dei figli di Dio nella gloria.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.
E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del
Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in
gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr Gv 4, 42.15)

Alleluia, alleluia.

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo:
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.
Alleluia.

VANGELO (Gv 4, 4-26)

La conversazione di Gesù porta la donna samaritana ad una vita più libera.

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù doveva attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?".

Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui".

Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare".

Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con il Signore è sempre un percorso di accoglimento della libertà che Egli offre a tutte le persone. Ricordiamocene durante questa celebrazione. Celebriamo il mistero della lotta per la libertà, che ha luogo anche nei contesti in cui l'oppressione, il pregiudizio e la povertà sembrano essere fardelli impossibili. Il diniego risoluto nell'accettare comandi e condizioni disumane - come quelli dati dal faraone alle levatrici del popolo ebraico schiavo - possono sembrare azioni piccole; ma tali sono spesso le azioni adatte per promuovere la libertà nelle comunità locali in ogni luogo.

Perciò noi celebriamo la determinazione alla libertà - nella dignità, nell'inclusività sociale, e in una giusta condivisione di tutti i beni - quale è visibile nelle comunità *Dalit*. Questo cammino deciso verso la pienezza di vita propone a tutti noi, intrappolati come siamo, in diversi modi, nei modelli di ineguaglianza in ogni parte della terra, il dono della speranza del vangelo.

Il percorso, passo dopo passo, verso la libertà dall'ingiusta discriminazione e da pratiche di pregiudizio si comprende bene dalla storia dell'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo. Vi è una donna che cerca, anzitutto, di mettere in discussione i pregiudizi di cui è oggetto, così come di trovare il modo di alleviare il gravame della sua vita. Queste preoccupazioni sono il punto di partenza della sua conversazione con Gesù. Gesù stesso si intrattiene in conversazione con lei sia a motivo della necessità dell'aiuto, sia a motivo della necessità di smantellare i pregiudizi sociali che rendono questo aiuto problematico. A poco a poco si discioglie di fronte alla donna la strada verso una vita più libera, via via che la complessità della sua vita è vista sempre più alla luce delle parole di Gesù. Alla fine questa conversazione introspettiva riporta la conversazione al punto in cui ciò che divide questi due gruppi di persone - il luogo in cui dovrebbero adorare - viene trasceso. Adorare "guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio" è ciò che viene richiesto; e qui noi impariamo ad essere liberi da tutto ciò che ci trattiene dalla vita in comune, dalla vita in pienezza.

Essere chiamati ad una maggiore libertà in Cristo, è una chiamata ad una più profonda comunione. Ciò che ci separa - sia come cristiani che cercano l'unità, che come popoli divisi da tradizioni ingiuste e da disuguaglianze - ci rende prigionieri, e sconosciuti gli uni agli altri. La nostra libertà in Cristo è invece caratterizzata dalla nuova vita nello Spirito che ci rende capaci, insieme, di stare davanti alla gloria di Dio "a viso scoperto"; è in questa gloriosa luce che impariamo a guardarci l'un l'altro più sinceramente, mentre cresciamo nell'immagine di Cristo verso la pienezza dell'unità cristiana.

Preghiera

O Dio liberatore, ti ringraziamo per il coraggio e la speranza della fede di coloro che combattono per la dignità e la pienezza di vita. Sappiamo che Tu rialzi i caduti e liberi i prigionieri. Tuo Figlio Gesù cammina con noi per mostrarci la via verso l'autentica libertà. Fa' che possiamo apprezzare ciò che ci viene dato, e prendere forza nel contrastare tutto ciò che ci rende schiavi dentro. Manda il tuo Spirito perché la verità ci renda liberi, e possiamo proclamare con voce unita il tuo amore al mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Ci sono momenti in cui, nelle nostre comunità cristiane, i pregiudizi e i giudizi del mondo - riguardo la casta, l'età, il genere, la razza, il livello educativo - ci trattengono dal vederci gli uni gli altri chiaramente alla luce della gloria di Dio?

2. Quali piccoli passi concreti possiamo intraprendere, insieme come cristiani, verso la libertà dei figli di Dio (cfr *Rom 8, 21*) per le nostre chiese e per l'intera società?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Dio, nostro Padre, è vicino a quanti lo cercano con cuore sincero. Animati da questa fiducia rivolgiamo a lui la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo:

Si compia, Signore, la tua volontà.

- Per la Chiesa diffusa nel mondo, perché abbia la coscienza viva di essere il popolo messianico che ha come legge la carità e come caratteristica la libertà dei figli, a cui è affidato l'annuncio del vangelo, preghiamo:

- Per gli uomini di oggi così fieri delle loro nuove possibilità, perché le conquiste della scienza e della tecnica non diminuiscano la loro fede nel Dio creatore delle meraviglie dell'universo, preghiamo:

- Per i giovani, perché siano aiutati da educatori sapienti a scoprire sempre meglio il mistero di Dio, fonte di pace e di gioia per la vita, preghiamo:

- Per noi qui presenti, perché la familiarità con la parola di Dio ci renda capaci di valutare con maturo discernimento ciò che Dio vuole nelle concrete situazioni della vita, preghiamo:

Concedi, a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che la tua Chiesa diventi segno concreto dell'umanità nuova, fondata sulla libertà e nella comunione fraterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che Tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Gv 4, 13-14)

“Chi beve dell'acqua che io gli darò”,
dice il Signore,
“avrà in sé una sorgente che zampilla
fino alla vita eterna”.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

LUNEDÌ 21 GENNAIO

Camminare come figli della terra

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr Is 66, 10-11)

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite,
voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione.

ORAZIONE

O Dio, Padre della luce, Tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Lv 25, 8-17)

La terra è per il bene comune, non per guadagno personale.

Dal libro del Levitico.

Il Signore parlò a Mosé sul monte Sinai e disse: "Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'ac-

quisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.

Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 65 [64], 6b-14)

L'abbondante effusione della grazia di Dio sulla terra.

Rit. Il tuo popolo, Signore, si nutre dei tuoi beni.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani. **Rit.**

Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli. **Rit.**

Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente. **Rit.**

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza. **Rit.**

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **Rit.**

SECONDA LETTURA (Rm 8, 18-25)

Il desiderio di redenzione di tutta la creazione.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr Gv 8, 12)

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia.

VANGELO (Gv 9, 1-11)

Gesù guarisce: fango, corpo e acqua.

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?".

Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo".

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!".

Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista".

Parola del Signore.

Commento

Se dobbiamo camminare in umiltà con Dio, dovremo sempre essere coscienti di noi stessi come parte della creazione, e destinatari dei doni di Dio. Oggi vi è un riconoscimento crescente che una migliore comprensione del nostro posto nella creazione deve diventare una priorità. Soprattutto fra i cristiani vi è una maggiore consapevolezza di come l'attenzione per il creato sia parte del "camminare in umiltà con Dio", il Creatore, poiché tutto ciò che abbiamo ci è stato dato da Dio nella sua creazione, e quindi non è "nostro" tanto da poterne usufruire a nostro piacimento. È per questo motivo che, dal 1 settembre al 4 ottobre, i cristiani sono invitati a osservare delle "Giornate per la salvaguardia del creato" - una pratica sempre più diffusa in molte chiese. Nel 1989 il Patriarca ecumenico Dimitrios I ha proclamato il 1 settembre giorno di preghiera per il creato. Il calendario liturgico delle Chiese Ortodosse comincia quel giorno con una commemorazione della creazione del mondo ad opera di Dio. Il 4 ottobre molte chiese di tradizione occidentale ricordano Francesco d'Assisi, l'autore del *Cantico delle creature*. L'inizio e la conclusione delle "Giornate per la salvaguardia del creato" sono perciò legate all'attenzione per il creato, rispettivamente nella tradizione orientale e occidentale della cristianità.

La storia cristiana è una storia di redenzione per tutta la creazione; è la storia stessa della creazione. La fede che, in Gesù, Dio diviene un essere umano, in un particolare luogo e tempo è l'articolo di fede attorno al quale tutti i cristiani concordano. È il credo condiviso nell'Incarnazione che comporta un profondo riconoscimento dell'importanza della creazione-

ne - dei corpi, del cibo, della terra, dell'acqua e di tutto ciò che nutre la nostra vita come abitanti di questo pianeta. Gesù è pienamente parte di questo mondo. Può essere persino scioccante ascoltare come Gesù guarisca usando la saliva e il fango della terra, ma risponde a verità questo senso del mondo creato quale parte essenziale della nuova vita che Dio viene a portarci.

Nel mondo, la terra spesso è lavorata dalla gente più povera, che frequentemente non ne raccoglie i frutti, questa è l'esperienza di molti *Dalits* in India. Allo stesso tempo, sono proprio le comunità *Dalit* che hanno particolare attenzione per la terra, visto che la saggezza pratica del lavorare la terra accompagna le loro fatiche.

La cura della terra implica alcuni interrogativi su come gli esseri umani debbano vivere nel creato, in modi che siano pienamente umani per tutti. Il fatto che la terra - sia per chi la lavora che per chi la possiede - sia così spesso fonte di disuguaglianze economiche e di pratiche lavorative degradanti è motivo di grande preoccupazione per i cristiani, e di azione congiunta. Il riconoscimento contrattuale dei rischi di sfruttamento della terra è trattato nelle istruzioni del brano del *Levitico* circa l'anno del giubileo: la terra e i suoi frutti non sono date come un'occasione "per trarre vantaggio dagli altri", ma, al contrario, il lavoro della terra deve portare beneficio a tutti. Questa non è solo un'"idea religiosa", ma è strettamente legata alle reali pratiche economiche e di impresa riguardanti il modo in cui la terra è amministrata, comprata e venduta.

Preghiera

Dio della vita, ti ringraziamo per la terra, e per coloro che se ne prendono cura e ne traggono frutti. Fa' che il tuo Spirito, datore di vita, ci aiuti a riconoscerci parte delle interrelazioni della creazione. Fa' che possiamo imparare ad avere a cuore la terra, e ad ascoltare il gemito della creazione. Fa' che possiamo veramente camminare insieme sulle orme di Cristo, portando guarigione a tutto ciò che ferisce questa terra, e assicurando un'equa condivisione di ciò che essa produce. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Le letture di oggi invitano i cristiani ad una maggiore unità di azione nella comune sollecitudine verso la terra. In quali situazioni mettiamo in pratica lo spirito dell'anno giubilare nella nostra vita di cristiani insieme?
2. In quali circostanze, nelle nostre comunità cristiane, ci rendiamo complici di situazioni di degrado e di sfruttamento della terra? In quali

contesti possiamo lavorare di più insieme per imparare e insegnare il rispetto per la creazione di Dio?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, preghiamo Dio, nostro Padre, che esaudisca le preghiere di chi si rivolge a lui con cuore povero e confidente.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, o Signore!

- Per la Chiesa, perché sia il segno visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità, preghiamo:

- Per il popolo cristiano, perché accolga la parola del Signore, la viva con impegno e fedeltà così da divenire luce del mondo e sale della terra, preghiamo:

- Per i poveri, gli oppressi e coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché trovino nei cristiani non soltanto compassione e carità, ma una fraterna solidarietà nello sforzo di liberazione e di promozione, preghiamo:

- Per noi, perché siamo capaci di mettere a disposizione della gloria del Padre tutto ciò che siamo e possediamo: potenza, talenti, beni terreni, professione, sanità, infermità e tribolazioni, preghiamo:

La nostra preghiera di adorazione e di supplica penetri le nubi, Signore, e giunga fino al tuo trono glorioso. Accoglila, Tu che sei un Padre misericordioso e hai cura di tutti i tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: Egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarcene stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce.

Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr Gv 9, 11)

“Il Signore ha spalmato un po' di fango
sui miei occhi:
sono andato, mi sono lavato,
ho acquistato la vista, ho creduto in Dio”.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

MARTEDÌ 22 GENNAIO

Camminare come amici di Gesù

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr Is 48, 20)

Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo.

ORAZIONE

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Ct 1, 5-8)

L'amore e l'amato.

Dal Cantico dei Cantici.

Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le cortine di Salomone. Non state a guardare se sono bruna, perché il sole mi ha abbronzato. I figli di mia madre si sono sdegnati con me: mi hanno messo a guardia delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.

Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare le greggi, dove le fai riposare al meriggio, perché io non debba vagare dietro le greggi dei tuoi compagni? Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 139 [138], 1-6)

Tu mi scruti e mi conosci.

Rit.: Voltiti a me, o Dio, con sguardo d'amore.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri. **Rit.**

Osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta. **Rit.**

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile. **Rit.**

SECONDA LETTURA (3 Gv 2-8)

Ospitalità agli amici in Cristo.

Dalla terza lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimo Gaio, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.

Mi sono molto rallegtrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.

Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.

Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Gv 15, 15b)

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia.

VANGELO (Gv 15, 12-17)

Vi chiamo amici.

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”.

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con Dio non significa camminare da soli. Significa camminare con coloro che sono segni viventi della presenza di Dio fra noi, i nostri amici. “Vi ho chiamati amici” dice Gesù nel vangelo di Giovanni. Nella libertà dell’amore, possiamo scegliere i nostri amici, ed essere scelti come tali: “Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi” dice Gesù ad ognuno di noi. L’amicizia di Gesù con ciascuno di noi trasfigura e trascende le nostre relazioni familiari e sociali. Essa parla dell’amore profondo e costante di Dio per noi.

Il poema d’amore della Bibbia, il *Cantico dei cantici*, è stato interpretato in vari modi, quali l’amore di Dio per Israele, o l’amore di Cristo per la Chiesa. Esso rimane la testimonianza della passione fra gli amanti che trascende le barriere imposte dalla società. Mentre l’innamorata dice al suo amore “Ho la pelle scura eppure sono bella”, le sue parole suonano come una richiesta: “non state a guardare se sono scura”. Ma l’innamorato guarda e sceglie l’amore, come fa Dio in Cristo. I *Dalits* sanno che quando Dio posa su di loro il suo sguardo è con questo stesso amore appassionato. “Vi ho chiamati amici” è una forma di liberazione dalla disumanità e dall’ingiustizia loro inflitte dal sistema delle caste. Per un *Dalit* in India, oggi, diventare amico di Gesù è una risposta che esige un caro prezzo.

Che cosa esige Dio da coloro che chiama a camminare con lui e ad essere suoi amici? In India è un appello alle chiese ad abbracciare i *Dalits* come amici uguali del loro comune amico. Questo invito ad essere amici

con gli amici di Gesù è un altro modo di comprendere l'unità dei cristiani per la quale preghiamo. I cristiani in tutto il mondo sono chiamati ad essere amici con tutti coloro che combattono contro la discriminazione e l'ingiustizia. Il cammino verso l'unità dei cristiani richiede che camminiamo umilmente con Dio con - e come - amici di Gesù.

Preghiera

O Gesù, dal primo momento della nostra esistenza Tu ci hai offerto la tua amicizia. Il tuo amore abbraccia tutti i popoli, soprattutto quanti sono esclusi o ripudiati a motivo delle costrizioni umane di casta, razza o colore. Pieni di fiducia e certi della nostra dignità in te, fa' che possiamo camminare in solidarietà gli uni con gli altri, ed abbracciarci vicendevolmente nello Spirito, come figli di Dio Padre. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi sono quelli che, nella tua comunità, Cristo ha chiamato all'amicizia con te?
2. Che cosa impedisce agli amici di Gesù di essere amici gli uni degli altri?
3. In quale modo il fatto di essere amici dello stesso Gesù è una sfida per le chiese divise?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, la carità fraterna e l'amore reciproco devono essere il distintivo di chi si pone alla sequela di Cristo. Preghiamo Dio che ci aiuti a vincere l'egoismo e ad amare tutti con cuore sincero.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore.

- Per la Chiesa, perché attraverso l'insegnamento e la testimonianza dei discepoli di Gesù accompagni ogni uomo a scoprire l'amore e a trovare la sua vita personale di risposta all'amore, preghiamo:

- Per tutti i cristiani, perché sappiano vivere con amore la risposta alla loro vocazione e trasmettere così, alle nuove generazioni, la bellezza della vita cristiana, preghiamo:

- Per i giovani, perché si lascino condurre dall'amore di Dio e si innamorino di lui per amarlo con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze nella via del sacerdozio e della vita consacrata, preghiamo:

- Per noi qui presenti, perché sappiamo condividere gioie e dolori e scambiarsi i doni dell'amicizia riconoscendo gli uni negli altri il riflesso della gloria divina, preghiamo:

O Dio onnipotente, da cui proviene ciò che è perfetto, infondi nel nostro cuore la tua grazia perché sappiamo amare con cuore aperto e generoso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il Sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito Tu hai ricostruito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della tua multiforme sapienza, formi la Chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito.

Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Gv 15, 14)

“Voi siete miei amici,
se farete ciò che io vi comando”,
dice il Signore.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO

Camminare oltre le barriere

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 83 [84], 10-11)

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

ORAZIONE

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei tuoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con opere al tuo amore eterno e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Rt 4, 13-17)

I discendenti di Rut e Booz.

Dal libro di Rut.

In quei giorni, Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli".

Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: "È nato un figlio a Noemi!". E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 113 [112], 1-9)

Dio, aiuto dei bisognosi.

Rit.: Accogli, Signore, la lode dei tuoi poveri.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Ef 2, 13-16)

Cristo ha demolito quel muro che li separava.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr Mt 4, 23)

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

VANGELO (Mt 15, 21-28)

Gesù e la donna cananea.

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio”. Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!”. Egli rispose: “Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele”.

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: “Signore, aiutami!”. Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. “È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”. Allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell’istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare oltre le barriere che dividono e danneggiano i figli di Dio. I cristiani in India sono consapevoli delle divisioni tra loro. Il modo in cui sono trattati i *Dalits* all’interno delle loro chiese infrange la visione biblica dell’unità per cui preghiamo. L’apostolo Paolo visse nelle devastanti divisioni delle prime comunità cristiane fra i cristiani giudei e i cristiani provenienti da vari gruppi etnici. In merito a questa barriera, e ad ogni altra successiva, Paolo afferma che Cristo: “[...] è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava”. Altrove egli scrive: “Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l’essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un sol uomo” (*Gal 3, 27-28*). In Cristo tutte le profonde barriere del mondo antico - e di quello moderno - sono state

rimosse perché sulla croce Gesù ha creato in se stesso una nuova umanità.

In un mondo in cui le barriere religiose sono spesso difficili da superare, i cristiani che sono una piccola minoranza nel contesto multi-religioso dell'India ci ricordano l'importanza del dialogo interreligioso e della cooperazione. Il vangelo di Matteo ci narra il difficile cammino di Gesù e dei suoi discepoli - per superare le barriere della religione, della cultura e di genere, quando Egli viene interpellato da una donna cananea che lo implora di guarire la figlia. L'istinto dei discepoli di mandarla via e la stessa esitazione da parte di Gesù sono superate dalla fede della donna, dalla sua necessità. Da allora Gesù e i suoi discepoli furono in grado di superare le barriere e i limiti imposti dal mondo antico. Ciò è già presente nella Bibbia ebraica. Il *Libro di Rut*, la donna moabita di diversa lingua e cultura, si conclude con un elenco della sua discendenza con l'israelita Booz. Il loro figlio Obed fu padre di Iesse, padre di Davide. La genealogia dell'eroe-re dell'antico Israele riflette il fatto che la volontà di Dio può essere esaudita quando i popoli superano le barriere della religione e della cultura. Il cammino con Dio oggi esige che noi superiamo le barriere che separano i cristiani gli uni dagli altri e dai popoli di altra fede. Il cammino verso l'unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio oltre le barriere che ci separano.

Preghiera

O Padre, perdonaci per le barriere di avidità, pregiudizi e disprezzo che continuamente innalziamo, e che ci separano all'interno e fra le chiese, da persone di altre fedi e da coloro che consideriamo meno importanti di noi. Fa' che il tuo Spirito ci doni il coraggio di oltrepassare queste barriere e di demolire le mura che ci dividono gli uni dagli altri. Fa' che possiamo poi, con Cristo, avanzare verso una terra sconosciuta per portare il suo messaggio di accoglienza amorevole e di unità a tutto il mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le barriere che separano i cristiani nella tua comunità?
2. Quali sono le barriere che separano i cristiani dalle altre tradizioni religiose nella tua comunità?
3. Quali sono le differenze e le somiglianze tra il camminare oltre le barriere che separano i cristiani gli uni dagli altri, e il camminare oltre barriere che separano il cristianesimo dalle altre religioni?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Dio vuole la salvezza di ogni uomo e nessuno è estraneo alla sua provvidenza. Rivolgiamoci a lui con fiducia.

Preghiamo insieme e diciamo:

Dio, fonte di ogni bene, ascoltaci.

- Per la santa Chiesa di Dio, perché si ricordi di essere la casa di tutti e apra le sue porte specialmente ai poveri, ai piccoli e a coloro che sono abituati a trovare chiuse tutte le porte, preghiamo:
- Per tutti i cristiani, perché con la pratica sincera del vangelo contribuiscano a far cadere le barriere della razza, del colore della pelle, della ricchezza, della cultura, così che tutti gli uomini si sentano una sola grande famiglia, preghiamo:
- Per i governanti, perché promuovano la giustizia, l'uguaglianza e il bene comune, nel rispetto della persona, preghiamo:
- Per noi qui presenti, perché la grazia del Battesimo, conferitoci nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, cresca e fruttifichi con un'adesione sempre più convinta e operosa, preghiamo:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e custodisci in noi i doni del tuo Spirito; fa' che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e Tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui hai portato gli uomini alla conoscenza della tua verità e hai formato la Chiesa, suo mistico corpo, nell'unità di una sola fede e di un solo Battesimo; a tutti i popoli hai donato il tuo Spirito Santo, ope-

ratore mirabile della ricchezza e varietà dei carismi e artefice di unità nell'amore, lo Spirito che dimora nei tuoi figli di adozione e con la sua presenza ineffabile riempie e guida tutta la Chiesa.

E noi uniti all'assemblea degli angeli e dei santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Mt 15, 28)

“Donna, grande è la tua fede!
Ti sia fatto come desideri”, disse Gesù.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatto partecipi della vita di Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

GIOVEDÌ 24 GENNAIO

Camminare nella solidarietà

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 16 [17], 15)

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio
mi sazierò della tua presenza.

ORAZIONE

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Nm 27, 1-11)

Figlie con diritto di eredità.

Dal libro dei Numeri.

In quei giorni, si fecero avanti le figlie di Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, delle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. Si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleàzaro, davanti ai principi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero: "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si erano coalizzati contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi. Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre".

Mosè presentò la loro causa davanti al Signore. Il Signore disse a Mosè: "Le figlie di Selofcàd dicono bene. Darai loro in eredità una proprietà tra i fratelli del loro padre e farai passare a esse l'eredità del loro padre. Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: "Quando un uomo morirà senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia. Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli. Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre. Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua cerchia fami-

liare e quegli la possederà. Questa sarà per gli Israeliti una norma di diritto, secondo quanto il Signore ha ordinato a Mosè”.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15 [14], 1-5)

Chi è degno, Signore, di stare nella tua casa?

Rit.: Il giusto abiterà nella casa del Signore.

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore. **Rit.**

Non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino. **Rit.**

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola. **Rit.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA (At 2, 43-47)

I discepoli mettevano in comune tutto.

Dagli Atti degli Apostoli.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr Gv 6, 63c.68c)

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita,
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

VANGELO (Lc 10, 25-37)

Il buon samaritano.

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare in solidarietà con tutti coloro che combattono per la pace e la giustizia. Ciò pone una domanda per quanti pregano per l'unità dei cristiani questa Settimana: “qual è l'unità che cerchiamo?”. La Commissione Fede e Costituzione, che include membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese e della Chiesa Cattolica, intende l'unità come “unità visibile in un'unica fede e in una celebrazione eucaristica comune”. Il Movimento ecumenico si prodiga per

superare le barriere antiche e nuove che dividono i cristiani, ma può farlo grazie ad un concetto di unità visibile che lega la natura e la missione della Chiesa nel servizio all'unità del genere umano e al superamento di tutto ciò che nuoce alla dignità degli esseri umani e ci mantiene lontani. Come si è espressa Fede e Costituzione: "La Chiesa è chiamata e investita del compito di condividere le sofferenze di tutti attraverso l'impegno per la difesa e l'attenzione verso il povero, il bisognoso e l'emarginato. Questo comporta l'analisi critica e la denuncia delle strutture ingiuste e operare per la loro trasformazione. [...] Questa testimonianza fedele può anche coinvolgere gli stessi cristiani nella sofferenza per amore del Vangelo. La Chiesa è chiamata così a sanare e a riconciliare le relazioni umane infrante e a essere lo strumento di Dio per la riconciliazione delle divisioni e delle ostilità fra gli uomini" (*La Natura e la Missione della Chiesa*, n.40).

Ci sono molti esempi di questi atti di guarigione e riconciliazione nelle chiese indiane. I cristiani *Dalit* ci ricordano altri tipi di ingiustizie e altri modi in cui possono essere superate. Fino a poco tempo fa le leggi cristiane indiane sull'eredità diseredavano le figlie femmine. Le chiese hanno sostenuto la richiesta per un'abrogazione di questa legge arcaica. La storia dell'eredità di Zelofcad in cui Mosè si rivolge a Dio per ottenere giustizia in favore delle figlie, è stata d'ispirazione per ottenere giustizia per le donne. Perciò i cristiani *Dalit*, nella loro battaglia per la giustizia, sono stati spinti da questa testimonianza biblica. Essi si sono impegnati con *Dalits* di altre fedi e con circuiti secolari e movimenti sociali in India e in tutto il mondo, nella loro resistenza contro l'ingiustizia. I *Dalits* sono stati ispirati, nella loro lotta contro l'ingiustizia, dall'esempio di altri movimenti di riforma sociale.

La parabola del buon samaritano è un'immagine biblica della Chiesa unita nella solidarietà con gli oppressi. Come i *Dalits*, il buon samaritano viene da una comunità disprezzata e ai margini, ma è lui che, nella storia, si prende cura dell'uomo abbandonato sulla strada e che proclama con la sua azione solidale, la speranza e la consolazione del vangelo. Il cammino verso l'unità dei cristiani è inseparabile dal camminare umilmente con Dio nella solidarietà con tutti coloro, e ciascuno di coloro, che hanno bisogno di giustizia e di benevolenza.

Preghiera

O Dio Trino, nella tua vita ci offri un modello unico di interdipendenza, di relazione amorevole e di solidarietà. Rendici uno affinché possiamo vivere la nostra vita in questo modo. Insegnaci a condividere la speranza che troviamo nelle persone che lottano per la vita, in ogni parte del mondo. Fa' che la loro perseveranza possa essere per noi ispirazione a superare le nostre divisioni, per vivere in santo accordo gli uni con gli altri

e per camminare insieme nella solidarietà. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi, nella tua comunità, ha bisogno della solidarietà della comunità cristiana?

2. Quali chiese sono, o sono state, in solidarietà con te?

3. In quale modo, nel tuo contesto, una maggiore unità fra i cristiani potrebbe accrescere la solidarietà della Chiesa verso coloro che sono bisognosi di giustizia e di bontà?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, siamo nati per conoscere, amare e servire il Signore. Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la pace. Preghiamo per essere degni della nostra chiamata.

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, dona alla tua Chiesa unità e pace.

- Perché la Chiesa si riveli famiglia di Dio, assidua nell'ascolto della parola, perseverante nella preghiera e unanime nella carità, preghiamo:

- Perché lo Spirito Santo ci ricordi tutto ciò che ci ha insegnato Gesù, soprattutto il precetto dell'amore, che ci impegna a procurare in ogni modo possibile la salvezza nostra, dei nostri cari e del nostro prossimo, preghiamo:

- Perché tutti quelli che vivono ai margini della società, a causa delle diverse povertà materiali e spirituali, possano sperimentare la presenza e la compassione di Dio attraverso la testimonianza della carità, preghiamo:

- Perché si rafforzi il vincolo di comunione fra tutti i membri della Chiesa, e così il popolo della nuova alleanza diventi segno di riconciliazione per l'umanità intera, preghiamo:

La tua bontà, Signore, non ha confini; concedi a noi e a tutti gli uomini la gioia di sperimentare quanto la tua misericordia è più grande del nostro cuore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.

E noi, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo con voce unanime l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr Lc 10, 37)

Il buon samaritano ebbe compassione:
"Va' e anche tu fa' lo stesso".

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

VENERDÌ 25 GENNAIO

Camminare insieme nella celebrazione

ANTIFONA D'INGRESSO (cfr. Sal 17 [18], 19-20)

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza perché mi vuole bene.

ORAZIONE

O Padre, che in Cristo sposo e Signore chiami l'umanità intera all'alleanza nuova ed eterna, fa' che nella tua Chiesa, radunata per la celebrazione del banchetto nuziale, tutti gli uomini possano conoscere e gustare la novità gioiosa del vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Ab 3, 17-19)

Celebrare in un momento di difficoltà.

Dal libro del profeta Abacuc.

Il fico non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, le greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle mie alture mi fa camminare.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 100 [99], 1-5)

Il culto al Signore in tutta la terra.

Rit.: Il tuo popolo, Signore, loda il tuo santo nome.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA (Fil 4, 4-9)
Siate sempre lieti nel Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (cfr. Lc 11, 28)

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia.

VANGELO (Lc 1, 46-55)

Il cantico di Maria.

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.

Parola del Signore.

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare nella celebrazione. Chi visita l’India viene colpito dalla durezza e dalle lotte sopportate dai *Dalits*, e allo, stesso tempo, dal loro senso di speranza e di celebrazione. Vi era una borgata presso la stazione vicino Bangalore che era abitata da numerosi *Dalits* e da altre “classi umili” che erano lavoratori emigranti da Tamilnadu venuti per costruire la ferrovia al tempo dell’indipendenza indiana. Dopo che fu minacciata di evacuazione dalla compagnia ferroviaria nei primi degli anni ’80, la comunità - mediante la sua *leadership* femminile - si organizzò in modo tale da essere in grado di trovare una nuova terra e costruire nuove fisse dimore per quasi mille persone. La comunità *Dalit* e gli altri si sono trasferiti nelle loro nuove case nel 2011, case pagate da loro stessi. Questo non è che uno degli esempi di lotta contro l’ingiustizia, portata avanti con grande speranza, che merita di essere celebrata.

Speranza e celebrazione ricorrono insieme nelle letture bibliche di oggi. Il profeta Abacuc loda il Signore in un momento di siccità e di fallimento del raccolto. Questa testimonianza che Dio camminerà con il suo popolo in difficoltà è una celebrazione di speranza. La beata vergine Maria si reca dalla cugina Elisabetta per rallegrarsi della sua gravidanza. Ella canta il *Magnificat* come canto di speranza ancor prima della nascita di suo figlio. Dalla prigionia Paolo esorta la comunità cristiana di Filippi alla gioia: “Siate sempre lieti”. Nella Bibbia ogni celebrazione è legata alla speranza nella fedeltà di Dio.

Gli aspetti celebrativi della cultura *Dalit* offrono un'analogia testimonianza di fede e di speranza, forgiata dalla prova del fuoco dell'esperienza *Dalit* di lotta per la dignità e di resistente sopravvivenza. Mentre preghiamo per l'unità dei cristiani, volgiamo i nostri occhi alla celebrazione di vita che vediamo in India, soprattutto alla fedeltà dei *Dalits* alla loro identità cristiana, pur nella loro lotta per la sopravvivenza. Anche la nostra celebrazione dell'unità fra i cristiani che deve essere ancora raggiunta avviene nella speranza e nella lotta. Essa è radicata nella speranza che la preghiera di Gesù che noi siamo una cosa sola sarà esaudita nei tempi del Signore e con i suoi mezzi. Si radica nella gratitudine perché l'unità è un dono di Dio, e nel riconoscimento dell'unità che già sperimentiamo quali amici di Gesù, espressa nell'unico Battesimo. Si fonda sulla convinzione che Dio chiama ciascuno di noi a lavorare per l'unità, e che ogni nostro sforzo verrà valorizzato da Dio confidando, come l'apostolo Paolo: "Rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e ringraziatelo". Camminare verso l'unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio nella celebrazione, nella preghiera e nella speranza.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, fa' che il tuo Spirito infonda nelle nostre comunità la gioia e la celebrazione, affinché possiamo rallegrarci per l'unità che già condividiamo, e affinché con zelo continuiamo la ricerca dell'unità visibile. Gioiamo per la fede e per la speranza di quei popoli che non permettono che la dignità sia violata, vedendo in loro la tua meravigliosa grazia e la tua promessa di libertà. Insegnaci a condividere la loro gioia e ad imparare dalla loro fedele perseveranza. Ravviva in noi la speranza e sostieni il nostro proposito che nel nome di Cristo possiamo camminare insieme nell'amore, elevando un'unanime voce di lode e intonando insieme un canto di preghiera e adorazione. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le lotte per la giustizia nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?
2. Quali sono le lotte per l'unità dei cristiani nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, ogni giorno della nostra vita è una grazia del Signore per fare del bene e costruire il regno di Dio. Invochiamo il Padre che è nei cieli, perché conceda a ciascuno di noi di camminare nelle sue vie.

Preghiamo insieme e diciamo:

Benedici il tuo popolo, Signore.

- Per la santa Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio, preghiamo:

- Per tutti i battezzati, perché professino gioiosamente la fede in Dio Padre che ci ha creati, in Dio Figlio che ci ha redenti, in Dio Spirito Santo che ci ha santificati, preghiamo:

- Per le vocazioni, perché non manchino mai nella Chiesa uomini e donne coraggiosi che, in forme diverse, si dedichino all'annuncio del vangelo attraverso il servizio ai più deboli e ai più poveri, preghiamo:

- Per noi che partecipiamo alla cena del Signore, perché l'Eucaristia che celebriamo sia pegno e anticipazione del banchetto eterno al quale il Signore ci chiama, preghiamo:

Assisti, o Padre, i tuoi figli nel cammino di ogni giorno e fa' che portino con gioia il peso e la gloria della loro fatica quotidiana. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e Tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, dal quale tutto l'universo riceve esistenza, energia e vita.

Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi, e un pegno della vita immortale, poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito, nel quale hai risuscitato

Gesù Cristo dai morti, e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna del tuo regno.

Per questo mistero di salvezza, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (cfr. Sal 12 [13], 6)

Voglio cantare a Dio
per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore Altissimo.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

APPENDICE II

CANTI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

VIENI SPIRITO DI CRISTO

Guglielmo Amadei

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

*La nostra festa è Cristo, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 017
Spartito F-FM 011*

tutti Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to d'a - mo - re, ad in - se - gnar le co - se di Di - o,
Mim Lam Mim Sim

vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to di pa - ce a sug - ge - rir le co - se che lui ha det - to a
Mim Lam Mim Sim

noi. *solo* Noi ti in - vo - chia - mo, Spi - ri - to di Cri - sto, vie - ni tu den - tro di noi.
Mim Mim Lam Mim Sim

Cam - bla i no - stri oc - chi, fa' che noi ve - dia - mo la bon - tà di Di - o per noi.
Mim Lam Mim Sim

rip. 2 volte poi segue *tutti* Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to d'a - mo - re ad in - se - gnar le co - se di
Mim Lam Mim

Di - o, vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to di pa - ce a
Sim Mim Lam

sug - ge - rir le co - se che lui ha det - to a noi.
Mim Sim Mim

SEI LUCE SPLENDIDA

A. M. Galliano - D. Semprini

Una luce risplende per i giusti,
una stella proclama il tuo mattino,
ogni uomo richiama sul cammino
verso il regno.

*Sei luce splendida
che il cuore illumina,
Signore Gesù.
Sei luce splendida
che guida i popoli,
Signore Gesù.*

Quando il cielo si chiude nel silenzio,
quando il buio nasconde l'orizzonte,
tu riaccendi nell'intimo alla gente
la speranza.

Se la strada si perde nel deserto,
se la vita si aggira senza senso,
come un sole riappari, Dio immenso,
a orientarci.

*Natale del Signore, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1212
Spartito F-FM 1137*

U - na lu - ce ri - splen - de per i giu - sti, u - na stel - la pro - cla - ma il tuo mat -
ti - no, o - gni uo - mo ri - chia - ma sul cam - mi - no ver - so il re - gno.
Sei lu - ce splen - di - da che il cuo - re il - lu - mi - na,
Si - gno - re Ge - sù. Sei lu - ce splen - di - da che gui - da i
po - po - li, Si - gno - re Ge - sù. 1. 2. Quan - do 3. sù.

Chords: Do, Mim, Si, Lam, La, Do, Sol, Fa, Lam, Mi, Fa, Rem, Lam, Sol, Do, Sol, Do4/7, Sol, Sol, Do, Sol, Lam, Sol, Lam, Fa, Sol, Do, Sol, Lam, Sol, Lam, Fa, Do, Sol, Do

GLORIA A TE, PAROLA VIVENTE

A. M. Galliano - D. Semprini

*Gloria a te, Parola vivente,
Verbo di Dio, gloria a te,
Cristo Maestro, Cristo Signore!*

Tu solo hai parole di vita per noi.
Beato colui che ti ascolta, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo hai proposte di amore per noi.
Beato colui che le accoglie, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo sei via alla vita per noi.
Beato colui che ti segue, Signore,
perché vivrà.

Gloria a te, Parola vivente...

Tu solo dischiudi l'eterno per noi.
Beato colui che in te spera, Signore,
perché vivrà.

*Parla, Signore, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1269
Spartito F-FM 1166*

Glo - ria a te, Pa - ro - la vi - ven - te, Ver - bo di Dio, glo - ria a
Fa Mi♭ Fa Si♭ Fa

te, Cri - sto Ma - e - stro, Cri - sto Si - gno - re. Tu
Do Rem Si♭ Do Rem Do Rem

so - lo hai pa - ro - le di vi - ta per noi. Be - a - to co - lui che ti a -
Rem Do Si♭ Lam Solm Lam

scol - ta, Si - gno - re, per - ché vi - vrà.
Si♭ Do Lam Rem

TESTIMONI DELL'AMORE

A. M. Galliano - F. Buttazzo

*Testimoni dell'amore,
testimoni del Signore,
siamo il popolo di Dio
e annunciamo il regno suo.*

*Annunciamo la sua pace,
la speranza della croce
che lo Spirito di Dio
dona a questa umanità.*

Il tuo Spirito, Signore, in ogni tempo
ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione
nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo
e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza:
che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu Pastore sei con noi, guidi il cammino,
ci raduni come Chiesa per il regno.
tra la gente noi viviamo nuova speranza
e la gioia che ci dà la tua presenza.

*Alleluia, è risorto, Paoline, Roma
Compact Disc PCD 078
Musicassetta PMC 1497
Spartito PS 1358*

Te-sti-mo-ni del-l'a-mo-re, te-sti-mo-ni del Si-gno-re, sia-mo il po-po-lo di Di-o
Sol Re Do Sol Do Sol

e an-nun-cia-mo il re-gno su-o. An-nun-cia-mo la sua pa-ce, la spe-ran-za del-la cro-ce
Do Re Sol Re Do Sol

che lo Spi-ri-to di Di-o do-na a que-sta u-ma-ni-tà.
Do Sol Re Sol Do Sol

Il tuo Spi-ri-to, Si-gno-re, in o-gni tem-po ci fa se-gno del tuo a-mo-re
Sim Do Sol Re Mim Sim

per il mon-do; tra la gen-te noi vi-via-mo la tua mis-sio-ne
Lam Re Sol Do Sol Re

nel-la fe-de che si fa con-di-vi-sio-ne.
Mim Sim Lam Re

CANTICO DELL'AGNELLO

F. Baggio - F. Buttazzo

*L'Agnello che è stato immolato
è degno di potenza, sapienza e forza,
ricchezza, onore, gloria e benedizione.*

Tu sei degno, o Signore Dio nostro,
di ricevere la gloria e l'onore:
hai creato tutte le cose
per la tua volontà.

L'Agnello che è stato immolato...

Tu sei degno, o Signore Dio nostro,
di aprire i sigilli del libro,
tu che hai riscattato col sangue
tutti gli uomini della terra.

L'Agnello che è stato immolato...

Tu li hai costituiti
sacerdoti del nostro Dio,
d'ora in poi regneranno per sempre
sopra i popoli della terra.

*Cristo è risorto, Paoline, Roma
Musicassetta F-MEP 1299
Spartito F-FM 1193*

L'Agnello che è stato immolato...

L'A - gnel-lo che è sta-to im-mo - la - to è de-gno di po - ten-za, sa-pien-za e
for-za, ric - chez-za, o-no-re, glo-ria e be-ne-di - zio - ne. Tu sei
de-gno, Si-gno-re Dio no-stro, di ri - ce-ve-re la glo-ria e l'o - no-re: hai cre-
a - to tut - te le co - se per la tu - a vo - lon - tà. L'A -

Solm Dom Solm Rem Mi♭ Fa
Solm Fa Solm Dom Solm Re Mi♭ Fa Solm
Solm Fa Solm Mi♭ Fa Si♭
Dom Re Mi♭ Dom7 Fa Solm

APPENDICE III

INFORMAZIONI SUL CRISTIANESIMO IN INDIA: IL CONTESTO PER LE CHIESE ²

La storia delle chiese in India è ricca e complessa. La popolazione cristiana continua ad essere impegnata in modo significativo nella vita della nazione, soprattutto negli ambiti educativi e di cura della salute, un'eredità del Movimento cristiano missionario che ebbe origine nel XVI secolo. Mediante questi servizi, e grazie anche alle conversioni alla cristianità, il maggior contributo dato dalle missioni fu quello di rendere capaci settori socialmente discriminati della società indiana di acquisire dignità e rispetto di se stessi.

Il cristianesimo in India è la terza maggiore religione con circa 214 milioni di seguaci, che costituiscono circa il 2,3% della popolazione indiana che conta 1,2 miliardi di persone. Queste sono statistiche basate sul censimento del 2001 - il rapporto del censimento del 2011, attualmente in fase di elaborazione, suggerisce un lieve aumento della popolazione cristiana in India. La maggior parte della popolazione cristiana appartiene alla Chiesa Cattolica. Le Chiese di tradizione ortodossa includono la *Malankara Orthodox Syrian Church*, la *Malabar Independent Syrian Church*, la *Malankara Jacobite Syrian Church*, la *Malankara Mar Thoma Syrian* e la *Syro-Malabar Catholic Church*. Le maggiori denominazioni protestanti sono costituite dalla *Church of South India (CSI)*, la *Church of North India (CNI)*, e Comunità Presbiteriane, Battiste, Luterane ed Evangelicali.

Vi è stata una recente contestazione riguardo il modo in cui è stata descritta la storia delle chiese indiane, ovvero la loro nascita ad opera dei Movimenti missionari occidentali. Basandosi sull'assunzione, talvolta riconosciuta negli anni recenti, che il centro della cristianità "si sta spostando verso sud", Ninan Koshy scrive: "[...] coloro che scrivono che 'il giorno

² Le informazioni e la descrizione del contesto ecumenico dell'India sono state preparate da un gruppo locale, sotto la cui responsabilità sono pubblicate.

della cristianità meridionale sta sorgendo' sembrano dimenticarsi che *l'alba del cristianesimo era al sud...* Ciò che sta accadendo non è l'estensione di una religione occidentale ma la rinascita della religione che è asiatica nelle sue origini e nei primordi della sua storia"³.

Secondo la tradizione della Chiesa *Mar Thoma* o Chiesa di Tommaso, l'apostolo Tommaso evangelizzò lungo la costa Malabar dello stato del Kerala nell'India sud-occidentale. Egli presumibilmente predicò a tutte le classi sociali e convertì quasi diciassettemila persone, inclusi i membri delle quattro principali caste. Secondo una leggenda, l'apostolo Tommaso fu martirizzato a Chennai, e la sua tomba è ora nel luogo dove si trova la cattedrale di San Tommaso. Koshy cita lo stimato storico dell'Asia K.M. Panikkar che ha affermato "[...] il cristianesimo è esistito in diverse parti della Persia, dell'India e della Cina dai tempi più antichi. La Chiesa nel Malabar reclama l'origine apostolica dall'apostolo Tommaso ed in ogni caso, la sua esistenza è attestata da autorità esterne già dal lontano 182 d.C."

Quei primi cristiani indiani che entrarono in contatto con quella tradizione siriana d'oriente (persiana) oggi sono chiamati Chiesa d'Oriente o Chiesa Caldea. Vi è evidenza più tardiva che i cristiani Nestoriani, che fiorirono in Persia, raggiunsero la Cina nel VII secolo⁴. Da ciò si può dedurre che i mercanti e i missionari Nestoriani, e altri dalla Siria, giunsero in India in quei secoli. Questa è l'origine delle Chiese Ortodosse in India, che ivi sono rimaste una presenza forte e fedele. Nei secoli che seguirono, altri gruppi dalla Siria, dalla Persia e da Babilonia accrebbero la propria presenza, mentre il primo missionario cattolico, Giordano Catalani stabilì una diocesi già nel XIV secolo.

Storia della missione e primordi del Movimento ecumenico

Come già anticipato, l'altra corrente significativa del cristianesimo indiano è legata all'attività missionaria che coincise con il progetto colonizzatore e l'insediamento delle potenze europee in India. L'attività missionaria cattolica cominciò sotto i coloni Portoghesi nel tardo XV secolo, e proseguì con figure come Francesco Saverio e i suoi compagni gesuiti.

³ Ninan Koshy, *A History of the Ecumenical Movement in Asia*, vol. I, Christian Conference of Asia, Asia-Pacific WSCF, Hong Kong 2004, p.6.

⁴ *Ibid.*, p.10.

Mentre la prima missione protestante si stabilì in India nel 1706 a Tranquebar, il XIX secolo vide significativi sviluppi delle missioni protestanti. È generalmente riconosciuto che il Movimento missionario occidentale abbia dato un contributo considerevole alla crescita del cristianesimo in India.

La storia della missione in India è un mosaico complesso - non ultimo per la vastità del paese e la molteplicità delle agenzie missionarie che tentarono di stabilirvisi. Ciascuna venne con le proprie pre-comprensioni e differenze dottrinali, e ciascuna intratteneva rapporti diversificati con le potenze colonizzatrici. Le missioni, pur avendo inizialmente una ben mirata unitaria intenzione di evangelizzare, in ogni caso si accorsero ben presto che necessitavano anche di trasmettere alla popolazione locale strumenti educativi e abilità specifiche, oltre che di coinvolgersi nello sviluppo della gente che cercava la conversione alla fede cristiana. I primi sforzi del Movimento missionario per garantire la salute alle persone divenne il modello per il sistema sanitario del paese dopo che l'India ottenne l'indipendenza nel 1948.

Mediante il sostegno ai programmi educativi dei missionari, il governo coloniale cercò di formare cittadini ordinati e disciplinati, che potessero impiegarsi nell'apparato amministrativo. Tuttavia gli effetti culturali e sociali della predicazione missionaria e la creazione di comunità, prevedevano una sottolineatura dei diritti umani, spesso sostenuta dagli stessi missionari. Come conseguenza, questi sforzi contribuirono alla formazione di una popolazione indiana che si sentiva in grado di criticare il sistema esistente e protestare contro l'ingiustizia del governo coloniale, che culminò nella lotta per la libertà dal colonialismo.

È importante menzionare, inoltre, la fenomenale crescita del cristianesimo e lo stabilirsi di chiese nel nord-est dell'India che copre sette stati, da nord a est del Bangladesh, ed è collegata al resto dell'India attraverso lo stato del Bengala occidentale. In questi Stati, il 90% della popolazione di Nagaland, l'87% di Mizoram e il 71 % di Meghalaya, è cristiana.

Con il sostegno e con l'appoggio dei governi coloniali, la *American Baptist Mission* e la *Welsh Presbyterian Mission* cominciarono la loro opera verso il 1816 tra le popolazioni predominantemente tribali (indigene) che vivono in questa regione. Oggi, in questi Stati, due terzi dei cristiani riconducono le proprie origini a queste due missioni. I missionari cattolici arrivarono verso il 1850 e contribuirono allo sviluppo delle infrastrutture educative della regione. Nel periodo successivo alla II Guerra mondiale Pentecostali, gruppi e missioni affini giunsero nella regione influenzando lo stile della liturgia e la spiritualità di questi Stati. Lo sviluppo

di strutture ecclesiastiche indigene in questa regione, con l'esclusione dei missionari stranieri da parte del Governo indiano in questa regione politicamente delicata, ha assicurato lo sviluppo di un cristianesimo radicato nella cultura delle popolazioni indigene. Il *North East India Christian Council* e il *National Council of Churches in India (NCCI)* hanno contribuito agli sforzi ecumenici in questa regione.

Un altro Stato in cui la presenza cristiana è forte è il Kerala (circa 20%). Fra di essi circa tre milioni di fedeli sono cristiani Ortodossi. Dal IV secolo in poi, questi cristiani ebbero legami con il patriarcato siriano di Antiochia, da cui scaturì, in India, la costituzione liturgica ed ecclesiale siriana occidentale della tradizione ortodossa siriana. Quanti mantengono questo legame appartengono alla *Malankara Jacobite Syrian Orthodox Church*. Altri cristiani Ortodossi sostengono che il collegamento con Antiochia iniziò solo nel XVI secolo; coloro che sostengono questa posizione formarono la *Malankara Orthodox Syrian Church* (conosciuta anche come *Indian Orthodox Church*) che divenne autocefala nel 1912 con l'istituzione di un Cattolico indiano. Nel XVI secolo i missionari cattolici raggiunsero il Kerala e stabilirono la *Syro-Malabar Catholic Church*. Sotto l'influsso dei missionari protestanti che lavoravano fra i cristiani siriani emerse, nel XXI secolo, quale comunità distinta, la *Mar Thoma Syrian Church of Malabar*.

Il Movimento ecumenico in India

Si può dire che il Movimento missionario abbia influenzato il Movimento ecumenico in due modi, con risultati assai diversi. In primo luogo, diede origine al desiderio di unità e all'azione congiunta fra le chiese. La crescita del Movimento ecumenico a livello mondiale portò ad importanti sviluppi ecumenici anche in India, fra cui è degna di menzione la nascita della *CSI* nel 1947 - la prima espressione al mondo di un'Unione organica di Chiese -, e alcuni anni più tardi la formazione della *CNI*. Il Movimento missionario ha anche introdotto altre importanti realtà ecumeniche - la *Young Men Christian Association (YMCA)* e la *Young Women Christian Association (YWCA)*, il *NCCI*, e la *Catholic Bishop Conference in India (CBCI)*, come anche lo *Student Christian Movement (SCM)* e la *All India Catholic University Federation (AICUF)* -. In secondo luogo, però, il Movimento missionario introdusse in India anche l'eredità di identità denominazionali. "Purtroppo prima di diventare chiese confessanti in un ambiente missionario, le giovani chiese furono prematuramente inserite in un quadro "confessionale" che non le riguardava, ossia prima che es-

se diventassero e conoscessero di essere una comunità del Cristo, furono indotte a diventare presbiteriane, luterane, metodiste o anglicane”⁵.

Nel 1965 il Concilio Vaticano II produsse un nuovo spirito di dialogo fra la Chiesa Cattolica e le altre Chiese, che aumentò la cooperazione tra loro anche in India. La *CBCI* lavora in stretta collaborazione con il *NCCI*, particolarmente nelle relazioni con il Governo. Oggi essi fanno pressione per un intervento governativo quando i cristiani sono bersaglio di tumulti pubblici; inoltre, lavorano insieme sulla legislazione per proteggere i diritti delle minoranze, che includono anche i diritti dei cristiani *Dalit* e la libertà di religione.

Mentre le chiese nel mondo celebrano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani quest'anno, in India le chiese segnano due importanti pietre miliari dell'ecumenismo locale. Cento anni fa, nel 1912, si costituì lo *Student Christian Movement in India (SCMI)*, la più antica organizzazione ecumenica giovanile universitaria in India, quando un gruppo di studenti universitari si riunirono per la *All Indian Students Conference* organizzata dalla *YMCA* al Serampore College nel Bengala occidentale. Membri del *YMCA* decisero di creare una sezione separata per gli studenti universitari. In seguito alla discussione durante l'incontro al Serampore, nacque un'organizzazione di studenti universitari indiani, indipendente dalla *YMCA*. In questi cento anni lo *SCMI* ha servito comunità di studenti, docenti e ex-alunni, con l'impegno di tradurre in azione la fede cristiana. Diffuso in tredici regioni geografiche del Paese, lo *SCMI*, nel corso della sua esistenza, ha ispirato studenti a partecipare alla trasformazione della chiesa e della società. Lo *SCMI* ha nutrito i valori dell'ecumenismo, dell'unità, della giustizia e della pace; ha formato nuovi *leader* con qualità di integrità e di dedizione. Lo *SCMI* incoraggia la *partnership* con chiese di tutte le tradizioni con popoli di tutte le fedi e con altre organizzazioni ecumeniche quali la *YMCA* la *YWCA*, la *AICUF*. È inoltre affiliato alla *World Christian Movement Federation (WCMF)*.

⁵ Hans-Ruedi Weber, *Out of all Continents and Nations: a Review of Regional Developments in the Ecumenical Movement*, in Harold C. Fey (ed.), *A History of the Ecumenical Movement*, vol.II, World Council of Churches, Geneva 1970, pp. 72-73. Traduzione italiana tratta da H.R. Weber, *In tutti i continenti e in tutte le nazioni*, in Harold C. Fey, *Storia del Movimento Ecumenico dal 1517 al 1968*, vol.IV, Dehoniane, Bologna 1982², p.163.

Nel preparare il materiale per la Settimana di preghiera 2013, la Sezione giovani del *NCCI* è stato un *partner* importante. Il *NCCI* è l'espressione unita delle Chiese Protestanti e Ortodosse in India e rappresenta tredici milioni di cristiani in tutto il Paese. Esso fornisce una piattaforma di pensiero e di azione radunando insieme le chiese e le altre organizzazioni cristiane per mutue consultazioni, assistenza e azione in tutti i campi della vita e della testimonianza cristiana in India. I cristiani ortodossi hanno giocato un ruolo chiave nel Movimento ecumenico in India. È dunque significativo che il *NCCI* celebri il suo centenario nel 2014. Il Consiglio e i suoi membri sono stati impegnati attivamente nella costruzione della nazione in questi cento anni. È un Consiglio autonomo che abbraccia, promuove e coordina i vari ministeri delle chiese. La Commissione Giovani del *NCCI* promuove inoltre attività ecumeniche ed interreligiose a livello nazionale.

Il terzo *partner* nella preparazione del materiale della Settimana di preghiera per l'unità è la *AICUF* che è un movimento di studenti cattolici con la visione di una nuova e giusta società. Fondata nel 1915 come *Young Catholic Men's Guild (YCMG)*, divenne poi *AICUF* nel 1949 come movimento studentesco nazionale. È riconosciuto dalla *CBCI* ed affiliata a *Pax Romana* e all'*International Movement of Catholic Students*. Attraverso gli anni, la *AICUF* è passata attraverso una storia di costante riscoperta e ristabilimento, poiché cerca di enucleare le esigenze reali dell'università, della Chiesa e della più ampia società indiana. *AICUF* ha anche lavorato con lo *SCMI* e altri movimenti giovanili in India su questioni inerenti alla vita della nazione.

Diventare Chiesa in India

Ci sono due questioni cruciali che devono essere affrontate in India: il sistema delle caste e l'identità.

Il sistema delle caste, sia in seno a ciascuna chiesa che fra di loro, pone gravi sfide per l'unità dei cristiani in India, e di conseguenza, per la testimonianza ecclesiale e morale della Chiesa come un unico corpo di Cristo. In quanto motivo di divisione nella Chiesa, ne consegue che il castismo è un'acuta questione dottrinale, e perciò questo tema è stato scelto per evidenziare il modo in cui la richiesta di giustizia e di pace è intrinseca alla preghiera per l'unità dei cristiani.

Le chiese indiane originate dalla missione hanno combattuto per rompere con il proprio passato missionario e affermare la propria identità

e la propria vocazione come chiese indiane. L'ecumenista indiano M.M. Thomas, riconoscendo l'inevitabile legame con la cultura occidentale, a motivo degli anni di dominio coloniale, afferma che come cristiani in India siamo chiamati ad un coinvolgimento vigile nelle aspirazioni nazionali della nostra nazione; come chiese insieme: "I cristiani non devono essere apologetici circa il loro legame con la cultura occidentale. Ma i cristiani devono essere apologetici circa il loro approccio acritico alla cultura occidentale. Oggi, quando i nostri traguardi nazionali sono occidentali, non siamo in grado di valutarli criticamente nel nome di Cristo. Il nostro contributo all'ecumenismo 'secolare' dunque dipende dal nostro avere noi stessi un ecumenismo 'cristiano'"⁶.

Le chiese in India hanno tentato di definire che cosa significhi questo per la loro vita e la loro testimonianza in un contesto multi-religioso in cui i cristiani sono una piccola minoranza. Posti in mezzo alle grandi religioni, i cristiani in India hanno contribuito in modo significativo, mediante *leadership* di talento e freschezza teologica, alla discussione sul dialogo e la cooperazione con persone di altre fedi.

Leggere la storia della Chiesa dal punto di vista della componente maggioritaria della Chiesa

Il contributo più significativo del Movimento missionario in termini di conversione al cristianesimo è stato il modo in cui molti dei poveri e dei fuori-casta in India hanno sperimentato la conversione a Cristo come libertà dalle discriminazioni rituali e religiose. Recentemente, ad un colloquio internazionale, la Prof.ssa Susie Tharu, eminente scrittrice e studiosa di Scienze sociali, ha dichiarato che: "il genio della Chiesa indiana è il suo essere *Dalit*"⁷. Si dice che l'80-90% della Chiesa indiana sia di origi-

⁶ M.M. Thomas, *The Common Evangelistic Task of the Churches in Asia, Papers and Minutes of the EACC*. Prapat, Indonesia 1957. Citato in Koshy, *op. cit.*, p.28.

⁷ Susie Tharu, *Discorso di commiato all'International Colloquium on Caste, Religion and Culture*, organizzato a Cochin, Kerala, dal 1 al 4 maggio 2011 dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, dal *Centre for Social Studies and Culture*, dal *National Council of Churches in India*, e dallo *Student Christian Movement in India*. È importante definire brevemente chi è un *Dalit* in India. La struttura delle caste in India è quadri-partita e gerarchica: i *Brahmani* (casta sacerdotale), i *Ksatriya* (governatori e guerrieri), i *Vaisya* (commercianti), e

ne *Dalit*. In alcune parti dell'India il 100% dei cristiani sono *Dalits* convertiti.

Da una parte la questione della conversione è una sfida nell'arena internazionale, dove le relazioni interreligiose devono mantenersi in equilibrio con la chiamata a proclamare il vangelo. Dall'altra parte, i *Dalits* in India rivendicano che la conversione dei *Dalits* dall'Induismo è stata un'importante forma di dissenso *Dalit*. All'indomani della I Guerra mondiale circa un milione di cristiani in India erano *Dalits*, oggi sono circa 24 milioni. Le conversioni al cristianesimo, spesso attuate su comando degli stessi gruppi di oppressi fuori-casta, costituivano una sfida non solo per le caste *Hindu* più elevate, ma anche per le caste *Hindu* più elevate convertite al cristianesimo, e persino per gli stessi missionari⁸. Sfortunatamente, questa storia ha ricevuto poca attenzione: “[...] la storia *Dalit* cristiana è stata solo un piccolo sotto-capitolo nelle storie assai più sviluppate delle missioni e delle chiese”⁹.

i *Sudra* (lavoratori). Le prime tre sono ritualmente pure, dominanti socio-economicamente e reincarnate due volte. La quarta è sospetta dal punto di vista rituale, dominata socio-economicamente e reincarnata solo una volta. Fuori da questa struttura ci sono quei 160-180 milioni di persone, solo in India, che sono additate come i “Fuori casta” o gli “Intoccabili”, la “Casta emarginata” o “Casta oppressa” o i “*Paria*” - o i *Dalits* detti anche “persone emarginate” (alla lettera: “spezzate”). Il termine *Dalit* è usato non tanto per indicare un'altra identità di casta, quanto per cercare di dare un nome ad un movimento collettivo anti-casta. Su questi aspetti si veda l'articolo di Sathianathan Clarke, *Dalit Theology: an Introductory and Interpretive Theological Exposition*, in Sathianathan Clarke - Deenabandhu Manchala - Philip Vinod Peacock, *Dalit Theology in the Twenty-first Century, Discordant Voices, Discerning Pathways*, Oxford University Press, New Delhi 2010, pp.4-5.

⁸ Si veda, ad esempio: Brian Stanley, *The World Missionary Conference, Edinburgh 1910. Studies in the History of Christian Missions*, William B. Eerdmann's Publishing Company, Grand Rapids, Michigan/Cambridge, UK 2009, pp.153-154.

⁹ John C.B. Webster, *Dalit Christian History: Themes and Trends*, studio presentato alla Jawaharlal Nehru University, New Delhi, Dipartimento di Storia, nel febbraio 2011, *pro manuscripto*. John Webster ha scritto estensivamente sulla storia cristiana *Dalit*, incluso un libro guida: *The Dalit Christians: A History*, Edwin Ellen Press, San Francisco, USA 1992, giunto già alla sua terza edizione.

I *Dalits* continuano a sperimentare l'oppressione e l'esclusione, fino al punto che essi possono riconoscere un maggiore senso di identità e di lotta comune con *Dalits* di altre fedi che all'interno della comunità cristiana. Come la lotta contro l'*Apartheid* in Sud Africa, questo scandalo ha spinto tutti i cristiani a interrogarsi sui limiti e sull'integrità del loro impegno verso l'unità dei cristiani.

Le chiese confermano il loro impegno

Pur fra molte sfide, le chiese in India hanno tentato di rimanere fedeli al loro corso e stanno lentamente crescendo - mentre continuano a rafforzare la loro *partnership* ecumenica e a creare nuove aree di ministero. Il fatto di essere una minoranza ha spesso spinto le chiese verso uno stile di sopravvivenza più che di affermazione consapevole e convinta della propria testimonianza in India. La presenza cristiana in India deve essere costruita quale "[...] futuro dei senza speranza [...] la croce di Cristo, la comunità del Cristo sofferente e il segno della creazione oppressa ci mostrano il luogo della presenza cristiana"¹⁰.

¹⁰ Jurgen Moltmann, in *Theology Today* 28 (1971) 1, pp.6-23, Princeton Theological Seminary, Westminster John Knox Press, USA.

APPENDICE IV

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- ca. 1740 In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.
- 1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).
- 1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa Cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".
- 1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.
- 1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.
- 1902 Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Ioachim III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica* in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.
- 1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

- 1926 Il movimento Fede e Costituzione inizia la pubblicazione dei "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani" (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).
- 1935 L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani" basata sulla preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".
- 1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese.
- 1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (Gv 17, 21).
- 1964 Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.
- 1966 La commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ed il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.
- 1968 Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la commissione Fede e Costituzione e il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).
- 1975 La Preghiera per l'unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla commissione Fede e Costituzione e al Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).
- 1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fonda-

zione della Federazione cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.

- 1996 Il testo viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).
- 2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa Cattolica).
- 2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con varie iniziative, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (*1Ts 5, 17*) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.
- 2010 Viene celebrato solennemente, ad Edimburgo e in tutto il mondo, con varie iniziative, il primo centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo, data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.

APPENDICE V

TEMI DELLA “SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI” 1968-2013

elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, dal 1968 al 2013.

- 1968 **“A lode della Sua gloria”**
(Efesini 1, 14)
- 1969 **“Chiamati alla libertà”**
(Galati 5, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1970 **“Noi siamo i cooperatori di Dio”**
(1 Corinzi 3, 9)
(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)
- 1971 **“...E la comunione dello Spirito Santo”**
(2 Corinzi 13, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1972 **“Vi do un comandamento nuovo”**
(Giovanni 13, 34)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1973 **“Signore, insegnaci a pregare”**
(Luca 11, 1)
(Commissione preparatoria riunitasi presso l'abbazia di Montserrat, Spagna)
- 1974 **“Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore”**
(Filippesi 2, 1-13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

- 1975 **“La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose”**
 (Efesini 1, 3-10)
 (Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1976 **“Chiamati a divenire simili a Lui”**
 (1 Giovanni 3, 2)
 (Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1977 **“La speranza poi non delude”**
 (Romani 5, 1-5)
 (Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1978 **“Non siete più stranieri”**
 (Efesini 2, 13-22)
 (Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester, Inghilterra)
- 1979 **“Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio”**
 (1 Pietro 4, 7-11)
 (Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1980 **“Venga il Tuo Regno”**
 (Matteo 6, 10)
 (Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

- 1981 **“Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo”**
 (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1982 **“Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore”**
 (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1983 **“Gesù Cristo, vita del mondo”**
 (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)
- 1984 **“Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore”**
 (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)
- 1985 **“Dalla morte alla vita con Cristo”**
 (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)
- 1986 **“Voi sarete miei testimoni”**
 (Atti 1, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Stična, Slovenia)
- 1987 **“Uniti in Cristo, una nuova Creazione”**
 (2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)
- 1988 **“L'amore di Dio scaccia la paura”**
 (1 Giovanni 4, 18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)

- 1989 **“Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo”**
 (Romani 12, 5-6a)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Canada —
 Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge,
 Inghilterra)*
- 1990 **“Uniti nella preghiera di Cristo: ‘Che tutti siano uno.... affinché il mondo creda’”**
 (Giovanni 17)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna —
 Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)*
- 1991 **“Lodate il Signore, popoli tutti”**
 (Salmo 116(117); Romani 15, 5-13)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Germania —
 Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der
 Fulda, Repubblica Federale Tedesca)*
- 1992 **“Io sono con voi...andate dunque”**
 (Matteo 28, 16-20)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio —
 Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)*
- 1993 **“Portare il frutto dello Spirito per l’Unità dei Cristiani”**
 (Galati 5, 22-23)
*(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire — Com-
 missione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)*
- 1994 **“La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un’anima sola”**
 (Atti 4, 23-37)
*(Materiale raccolto da un gruppo dell’Irlanda — Com-
 missione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica
 d’Irlanda)*
- 1995 **“Koinonía: comunione in Dio e tra noi”**
 (Giovanni 15, 1-17)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico interna-
 zionale — Commissione preparatoria riunitasi a Bristol,
 Inghilterra)*

- 1996 **“Ascoltate, io sto alla porta e busso”**
 (Apocalisse 3, 14-22)
(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo — Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)
- 1997 **“Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”**
 (2 Corinzi 5, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici — Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)
- 1998 **“Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza”**
 (Romani 8, 14-27)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia — Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)
- 1999 **“Essi saranno suo popolo ed egli sarà ‘Dio con loro’”**
 (Apocalisse 21, 1-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia — Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)
- 2000 **“Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo”**
 (Efesini 1, 3-14)
(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio oriente — Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)
- 2001 **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”**
 (Giovanni 14, 1-6)
(Materiale raccolto da un gruppo della Romania — Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)
- 2002 **“In te è la sorgente della vita”**
 (Salmo 36, 6-10)
(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE — Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)
- 2003 **“Un tesoro come in vasi di terra”**
 (2 Corinzi 4, 5-18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

- 2004 **“Io vi lascio la mia pace”**
 (Giovanni 14, 23-31)
*(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) —
 Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)*
- 2005 **“Cristo, unico fondamento della Chiesa”**
 (1 Corinzi 3, 1-23)
(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio ecumenico delle chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) — Commissione preparatoria riunitasi a Piestañy, Slovacchia)
- 2006 **“Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro”**
 (Matteo 18, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)
- 2007 **“Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!”**
 (Marco 7, 31-37)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa — Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)
- 2008 **“Pregate continuamente!”**
 (1 Tessalonicesi 5, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti — Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison)New York, USA)
- 2009 **“Essere riuniti nella tua mano”**
 (cfr. Ezechiele 37, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)
- 2010 **“Voi sarete testimoni di tutto ciò”**
 (Luca 24, 48)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia — Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)

- 2011 **“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”**
(cfr. Atti 2, 42)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme — Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)
- 2012 **“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”**
(cfr. 1 Cor 15, 51-58)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia — Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)
- 2013 **Quel che il Signore esige da noi**
(cfr. Mic 6, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’India — Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE

DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), tempo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.

— Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell’ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l’incontro può offrire l’occasione per formulare preghiere d’intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l’unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

SOMMARIO

Presentazione	pag. 3
Introduzione teologico-pastorale	» 7
Testo biblico	» 13
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	» 15
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	» 27
Appendice I	
Otto schemi di celebrazione eucaristica	» 41
* Venerdì 18 gennaio	» 43
* Sabato 19 gennaio	» 49
* Domenica 20 gennaio	» 55
* Lunedì 21 gennaio	» 61
* Martedì 22 gennaio	» 68
* Mercoledì 23 gennaio	» 73
* Giovedì 24 gennaio	» 79
* Venerdì 25 gennaio	» 85
Appendice II	
Canti per l'unità dei cristiani	» 91
Appendice III	
Informazioni sul cristianesimo in India - Il contesto delle Chiese	» 97
Appendice IV	
Date importanti nella storia della Preghiera per l'unità dei cristiani	» 107
Appendice V	
Temi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	» 110
Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	» 117



CENTRO PRO UNIONE – Frati Francescani dell’Atonement
Via S. Maria dell’Anima, 30 - 00186 ROMA
Tel. 06.687.95.52 - Fax 06.681.33.668
www.prounione.urbe.it - pro@pro.urbe.it



Paoline EDITORIALE LIBRI
Via Antonino Pio, 75 - 00145 Roma
Tel. 06.54.956.29 - Fax 06.54.956.591

Finito di stampare nel mese di luglio 2012
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

Centro Pro Unione - Roma
Frati Francescani dell’Atonement